

[illegible]

Caro amico, so che l'anno scorso mi hai cercato, ed hai trovato un mio cugino più grande, con qualche parentela toscana.

Quest'anno vengo di nuovo a raccontarti i vicoli e le piazzette, il Bocajolo, la Piaggiola, la Rocca, la Pumpina..., i piccoli, grandi personaggi (Bigo Bago, la Budidoda, Tomassino, Peppe de la Fascina, Parise...) dei rioni di cinquant'anni fa. Con le storie di vita in cui l'arguzia riesce a trasformare le difficoltà di ogni giorno in occasioni di divertimento per guardare al futuro con ottimismo.

Alcuni di questi personaggi, e le loro vicende, sono arrivati qui dall'oblio del tempo e dalla nebbia dei ricordi, con tutta la loro carica umana, l'originalità della loro vita e la simpatia lasciata in eredità.

Insieme a questo spaccato originale ed autentico di quotidianità, ho ricercato negli archivi polverosi i momenti più significativi della vita pubblica, degli anni difficili in cui si gettavano le basi per la ricostruzione della città e del suo tessuto civile e sociale.

Sono andato a ripescare in cucina i «ristulzini», ghiotti momenti che rallegrano la giornata, fatti di poco e gustosi.

E dopo la vendemmia sono ripassato tra i filari «a schiantoloni», trovando ancora dolci grappoletti di poesia.

Ho cercato di ricordare ancora le parole del nostro dialetto per conservarne e tramandare il calore e l'efficacia, e gli «stralocchi» più memorabili di chi si avventura nel parlare «forbito».

Ti porto ancora un anno con tre giorni in più. Spero che tu possa meritarteli e vivere bene questo tempo «supplementare» che ti viene concesso.

Un giorno premio voglio assegnarlo a chi paga per i propri principi, in questo mondo dove c'è sempre troppo spazio per i riciclati e gli arrivisti.

Un altro giorno voglio darlo a chi sa perdere con dignità, facendo così diventare la sua sconfitta una vittoria contro la presunzione e l'arroganza.

Il terzo giorno infine a chi non è esperto di tutto e sa ascoltare, dote rara oggi dove trionfano i «sapietoni» del nulla.

Il Lunario

Quest'anno, dopo la pausa dedicata al Calendario dell'Alta Valle del Tevere nel segno di un messaggio di unità rivolto a tutte le popolazioni della Vallata, abbiamo riproposto il tradizionale Calendario-almanacco cittadino sia per la sua importanza storica e culturale sia per gli appelli che ci hanno rivolto moltissimi cittadini.

Questa edizione, che ha come filo conduttore la storia dei rioni e di alcuni «personaggi» che li hanno caratterizzati, propone anche una riflessione, corredata da significative testimonianze fotografiche, sull'emigrazione in Costa Azzurra di tanti nostri concittadini e abitanti dell'Alta Valle del Tevere.

A loro, che hanno portato all'estero l'immagine migliore della nostra terra, va la riconoscenza e il saluto degli umbertidesi.

Auguro a tutti un buon 1997.

Gianfranco Becchetti
Sindaco di Umbertide



Illustrazioni, progetto editoriale e grafico
Adriano Bottaccioli

Testi

Mario Tosti, Adriano Bottaccioli

Hanno collaborato

Amedeo Massetti, Fabio Mariotti, Olita Franceschini,
Maria Grazia Moretti, Raffaele Mancini,
Walter Rondoni, Gino Frati, Giuseppe Tulliani

Ricerche d'archivio

Olita Franceschini, Maria Grazia Moretti

Edizione dei testi

Ufficio Stampa-Programmazione
Comune di Umbertide

Impaginazione grafica

Adriano Bottaccioli, Fabio Mariotti

Coordinamento

Amedeo Massetti, Fabio Mariotti

Realizzazione

Comune di Umbertide

Stampa

Stabilimento Grafico «A.C. Grafiche s.r.l.»
Cerbera Città di Castello - Tel. 075/8511450-1-2

Supplemento al n. 4-1996 di «Umbertide Cronache»

BIBLIOGRAFIA

AUSER SPI CGIL Alta Umbria: *Perché il filo della memoria non si interrompa* - Ed. 1990.

Bartocci Mario: *La casa di cristallo* - Ed. Gabrieli, Roma, 1985.

Conti Silvano: *Tal merollone e al tondo* - Ed. Nuova Phromos, Città di Castello, 1996.

Filippi Giorgio: *Bli Luna* - Ed. Tyrus, Arrone, 1990.

Mancini Raffaele: *E si rimpiange il cielo* - Ed. Nuova Phromos, Città di Castello, 1986.

Porrozzì Bruno: *Umbertide nelle immagini dal '500 ai giorni nostri* - Ed. Pro Loco, Umbertide, 1977.

Roselletti Emma: *Fiore di carta* - Ed. Nuova Phromos, Città di Castello, 1990.

Sciurpa Roberto: *Il sangue della Fratta* - GESPE Editrice, Città di Castello, 1995.

Zampa Luigi: *Pianeta Nudo* - Tip. Perugia, Perugia, 1987.



Si ringraziano per l'aiuto fornito:

Fabrizio Boldrini, Col. Giuseppe Cozzari, Rolando Fiorucci, Dino Franceschini, Vilma Gnagnetti, Caterina Guardabassi, Angelo Massetti, Bruno Piobbicht, Margherita Tosti.

Un ringraziamento particolare

- all'A.R.U.L.E.F. - Association Regionale Ombrienne - di Nizza, per la fattiva, cordiale collaborazione.

- al maestro Raffaele Mancini per la preziosa collaborazione ai testi che sempre offre con cordiale disponibilità.

- a Stefano Bucci per i divertenti «stralocchi» che ci faranno sorridere per tutto l'anno, alleggerendo le difficoltà della vita quotidiana.



La realizzazione di questo calendario è stata possibile anche grazie al contributo di:

FAGNUS
GIUNTI S.P.A.
METALMECCANICA TIBERINA
SEAS
SEIMA
TIBERMEC

L'Alta Valle del Tevere e la Costa Azzurra

Fin dagli ultimi anni del secolo passato iniziò un flusso migratorio degli umbri verso altri Paesi, in cerca di opportunità di lavoro che la nostra regione non poteva offrire.

All'inizio degli Anni Venti si sviluppò il fenomeno del fuoriuscitismo politico, in particolare verso la Francia, per sfuggire alle angherie della dittatura fascista. Molti dissidenti, colpiti dalle violenze del regime, abbandonarono i loro paesi e le loro case rifugiandosi soprattutto nelle Alpi Marittime.

Dopo la Seconda Guerra mondiale l'emigrazione umbra conobbe un'altra grande ripresa. La gente umbra è abituata a muoversi dai propri luoghi d'origine alla ricerca di lavoro. Dalle zone d'alta collina e di montagna la popolazione si riversò nella pianura per poi emigrare all'Estero. Le zone più interessate all'emigrazione furono l'Eugubino Gualdese e l'Alta e Media Valle del Tevere. Tra il 1946 e la fine degli Anni Sessanta si registrò una media annua di circa 2.500 emigrati, la maggior parte dei quali



Le Broc (Alpi Marittime - 1991). Festa campestre dell'Arulef con degustazione di prodotti umbri (porchetta e salsicce fatte alla maniera artigianale umbra).

diretti verso i Paesi europei: Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, allora in forte sviluppo economico.

L'Italia, dopo la fine del conflitto, aveva fatto accordi con questi Paesi, per favorire l'emigrazione di mano d'opera italiana. Gli Umbri si dedicarono ai lavori già noti; la grande parte degli emigrati dell'Alta Valle del Tevere scelse la Costa Azzurra, dove operò, nel settore agricolo, soprattutto alle colture

floreali destinate alla produzione di profumi (Grasse) e al taglio per l'esportazione. Molti furono assunti come operai specializzati nell'edilizia (muratori, carpentieri) e in altri vari servizi.

Questi lavoratori hanno contribuito allo sviluppo della Costa Azzurra nell'edilizia e nei lavori pubblici.

La nuova patria chiedeva molto ma offriva a tutti tante opportunità: negozi, bar, gite domenicali, mare, un'automobile; erano questi i segni di una vita dignitosa. Certo, i problemi non mancavano: le nuove usanze erano difficili da assimilare, la nuova lingua era sempre storpiata e nel lavoro si era sempre troppo discriminati.

Man mano le abitudini ed i modi di vivere divennero sempre più familiari e pian piano ci si integrava nella nuova patria. I figli andavano a scuola e i lavori manuali non erano più l'unica attività dei giovani.

La nostalgia della patria lontana e delle sofferenze patite cedevano il posto all'orgoglio di un raggiunto benessere.

IL MERCATO

Ogni mercoledì, il rione del mercato diventa - per definizione - il polo di tutto il paese e della campagna circostante. Carri, carretti, caretelle* trainati da cavalli e buoi concentrano nella piazza sotto la torre i prodotti della terra per uno scambio rumoroso e diffidente, fra contadini di oggi e contadini che appena ieri o l'altro ieri si sono trasferiti nella borgata. La presenza degli animali e dei carri ha fatto sviluppare tutte le attività collaterali. Il mattatoio, con i lamenti disperati delle bestie votate al desco del giorno dopo, il via vai dei macellai che si alternano nella mattanza; la bottega di Cernelli, dove i quadrupedi vengono issati con apposite cinghie entro una speciale armatura in modo da poter sostituire la suola di ferro agli zoccoli rimasti penzolanti; quella di Dante de Polveroni, dove sulle ruote dei carri viene incastrato un anello di ferro incandescente; i rampolli più piccoli di qualche famiglia, per necessità autarchica, allevano il matalino parandolo* lungo la Regghia.

Ma la piazza più grande e più centrale del paese diventa occasione di spettacolo e divertimento: autoscontri, calcinculo*, circhi di ogni dimensione con cammelli e leoni.

E tutte le domeniche d'estate sotto i castagni dindi* del Club Cremona basta una fisarmonica, una tromba ed un tamburo per scordare la tragedia della guerra.



CALUJE

Ramiro

Che fosse una persona fuori dal comune è cosa certa! Geniale, gran parlatore, ottimo artigiano, mal si adattava a qualsiasi definizione che si cercasse di attribuirgli.

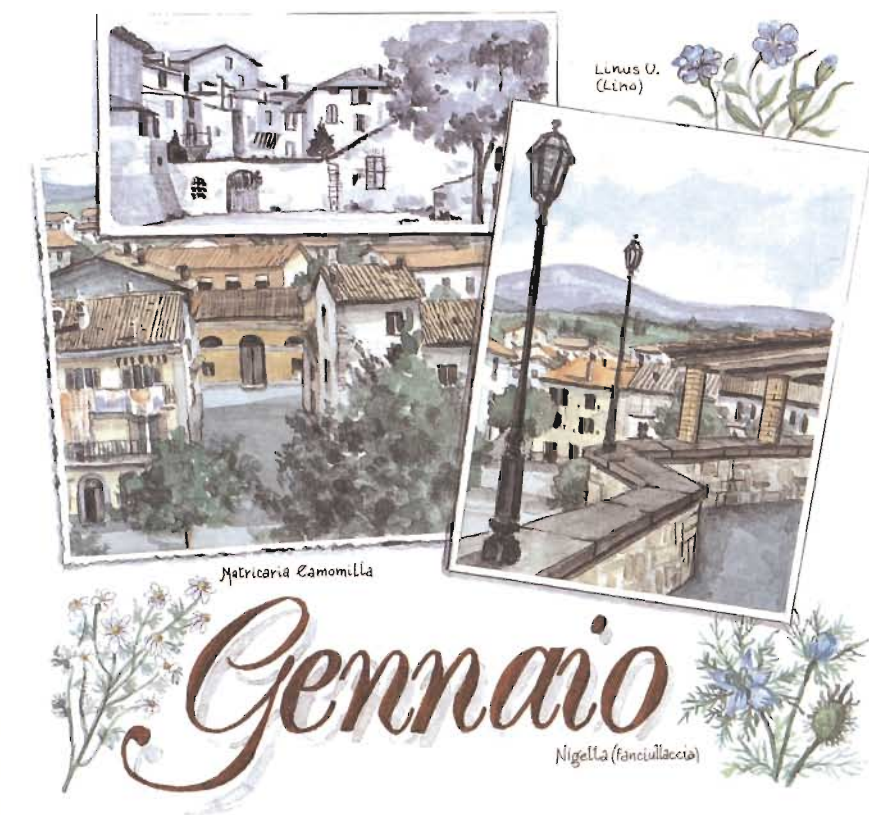
La genialità la si poteva constatare nelle avveniristiche realizzazioni (almeno per quei tempi). In un'epoca in cui rari e scomodissimi erano persino i gabinetti in casa (molto spesso a situati per lo più fuori dei balconcini) e la toilette settimanale consisteva in una immersione nel «bacinellone»



di zinco, Ramiro pensò bene di creare docce pubbliche a pagamento nel suo capannone vicino al mattatoio. Innovazione non da poco e molto gradita agli umbertidesi che le frequentavano a gruppi di intere famiglie.

Inventò la rivendita «self service» di barzi* e lasche*, probabilmente in prima mondiale. A fianco della bottega dei Codovini, i pesci, frutto della pesca notturna, infilati per le branchie in un venco, apparivano in bella vista attaccati ad un gancio insieme al cartellino con il prezzo. Gli acquirenti non avevano che da scegliere a seconda del costo e della quantità e depositare il corrispondente nell'apposita cassetta. Tutto sulla fiducia!

Anticipò persino l'odierna «Greenpeace» fondando in tempi insospettabili il CUD (Comitato Umbertidese Difesa Antinucleare), di cui era il presidente e principale animatore.



CANAJOLE

L'orologio a cucù

Il marito ha fatto esageratamente tardi al Circolo. Rientra furtivamente in casa alle tre di notte, scarpe in mano, in punta di piedi, la lingua schiacciata al palato per tappare le orecchie, sperando che altrettanto succeda alla moglie, che dorme russando teneramente.

Quando l'operazione sembra compiuta, l'orologio della sala laceri il silenzio: cucù, cucù, cucù.

Il marito, la fronte gelata ed il cuore in gola, genialmente prosegue: «Cucù, cucù, cucù... fino a raggiungere un'ora credibile ma non disastrosa: le undici. E la moglie, ormai sveglia: «Anche stasera sei tornato alle undici! Nottambulo!»

CINQUANT'ANNI FA

Gennaio 1947

Si organizzano serate danzanti a scopo benefico in varie località del comune (Banchetti, Niccone, Umbertide). Dopo la guerra la gente torna a divertirsi, anche se tra le miserie economiche e le difficoltà della quotidiana sopravvivenza.

Dal diario di classe del maestro Eugenio Maestri a Civitella

«Speravo che dopo le vacanze di Natale i ragazzi in generale fossero potuti ritornare alla scuola; invece noto che questa forma di influenza è piuttosto brutta, in quanto lascia a coloro che ne sono guariti degli strascichi per cui si sviluppano altre malattie come bronchiti, polmoniti, ecc. ... Penso che non potrò fare nemmeno la seconda riunione dei genitori annunciata per dopo le vacanze, poiché i genitori dei ragazzi che non frequentano per causa di malattia non verrebbero e non sarebbe comunque il caso di invitarli».

Intanto...

A Roma, dal 9 al 13, si svolge il XXV congresso socialista (Psiup). Sul problema della collaborazione col Pci la corrente di Saragat si scinde e forma il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (Psli). Il Psiup prende la denominazione di Psi (Scissione di palazzo Barberini).

1° Gennaio Sorge 7,40 Tramonta 16,47	15 Gennaio Sorge 7,30 Tramonta 17,01
1 MERCOLEDÌ S. Madre di Dio	
2 GIOVEDÌ Ss. Basilio e Gregorio VV.	
3 VENERDÌ Ss. Nome di Gesù	
4 SABATO S. Fausta	
5 DOMENICA S. SIMONE	
6 LUNEDÌ EPIFANIA DI N.S.G.C.	Arriva la Befana
7 MARTEDÌ S. Luciano m.	
8 MERCOLEDÌ S. Baldo	
9 GIOVEDÌ S. Giuliano m.	
10 VENERDÌ S. Aldo	
11 SABATO S. Igino P.	
12 DOMENICA BATTESIMO DI GESÙ	
13 LUNEDÌ S. Ilario V.	
14 MARTEDÌ S. Fulgenzio V.	
15 MERCOLEDÌ S. Mauro ab.	
16 GIOVEDÌ S. Marcello P.	
17 VENERDÌ S. Antonio ab.	
18 SABATO S. Faustina m.	
19 DOMENICA S. MARIO m.	
20 LUNEDÌ Ss. Fabiano e Sebastiano mm.	Festa dei rigli urbani
21 MARTEDÌ S. Agnese v.m.	
22 MERCOLEDÌ S. Vincenzo m.	
23 GIOVEDÌ S. Emerenziana m.	
24 VENERDÌ S. Francesco di Sales V.	Festa dei giornalisti
25 SABATO Conversione di S. Paolo Ap.	
26 DOMENICA S. TITO V.	
27 LUNEDÌ S. Angela Merici	
28 MARTEDÌ S. Tommaso d'Aquino	Protettore degli studenti
29 MERCOLEDÌ S. Costanzo V.m.	
30 GIOVEDÌ S. Martina	
31 VENERDÌ S. Giovanni Bosco	

RISTULZINI

Pan cu' zucchero o pan cu' l'olio

Le merende più tipiche di una volta. Per il pan cu' zucchero è sufficiente bagnare una fetta di pane raffermo e cospargere di un velo di zucchero (una variante più ricostituente era quella di sostituire l'acqua con il vino).

L'pan cu' l'olio prevede sempre una leggera bagnatura nell'acqua, un velo d'olio ed una spruzzata di sale. In estate il succo di un pomodoro maturo strisciato sul pane l'arricchisce di sapore.



A SCHIANTOLONI

La nostra vita

È una goccia d'acqua che cade dal cielo sulla terra assetata, l'insieme di mille presenti che son già passati.

La nostra vita è una lacrima calda che rapida scorre sul volto rugoso del tempo.

Raffaello Mancini

I NOSTRI GIOCHI

A palmo e tòccio

Due o più avversari si fronteggiano, ciascuno con una pallina che viene spostata a «ticchi» di vari stili. Quello da principianti, con l'indice che scatta sulla pallina, scaricando la forza precedentemente frenata dal pollice; quello da professionisti, con il medio (o l'indice) in orizzontale, che si catapultava sulla pallina, scattando fulmineamente sia per effetto dello sganciamento dal pollice sia, soprattutto, per l'avanzamento di tutta la mano e del braccio.

Le prime mosse, disinvoltate, partendo da lontano, servono a studiare ed innervare l'avversario e saggiare le asperità del terreno (warm - up), magari nella speranza di un uscìolo*.

Il duello precipita quando le biglie superano i margini di sicurezza, avvicinandosi coraggiosamente o inavvertitamente. Si può chiedere ed ottenere (a meno che l'avversario non lo neghi con un attimo di anticipo) «l'azzico», la possibilità di spostare in verticale il punto d'appoggio della pallina sul palmo della mano per superare particolari asperità del terreno. Analogamente si può chiedere «pulito!»: a meno che l'avversario non sia stato più pronto ad urlare «sporco!», conseguentemente potendo o meno togliere polvere, terriccio e breccino dalla zona di strada che separa le palline contendenti. La bonifica si spinge fino alla «depolverizzazione» della strada, guancia a terra, soffiando dalla bocca tangente al terreno.

La peggiore sventura che possa toccare all'avversario è quando, a sorpresa, si dichiara precipitosamente e perentoriamente «con tutto per me e senza niente per te!», espressione mutuata in tempi moderni da certe classi sociali, aduse a ben altri giochi.



Il mercato nel 1919. (Archivio fotografico comunale)

STRALOCCHI

Dal negoziante: «Mi dia un paio di scarpe ATOMICHE, ho i piedi un po' difettosi».



Anno 1969. La squadra del vecchio mercato

ESPRESSIONI DIALETTALI

Barzo, s.m., barbo.
Calcinculo, s.m., giostra di seggiolini sospesi e rotanti, da spingere con una decisa azione delle gambe.

Caretella, s.f., carrozzella leggera a due ruote trainata da un cavallo.

Dindo, agg., nano.

Lasca, s.f., cavedano, lascone, grossa lasca. Fig.: sonoro celfone a mano aperta.

Parà', vtr., portare animali al pascolo e sorvegliarli, parà' le pecore. Pedinare una persona per aspettarla al varco, grella'.

Uscìolo, s.m., avvicinamento eccessivo rispetto alle intenzioni della propria pallina a quella dell'avversario. Aspetta' j'uscìoli, attendere furbescamente e senza sforzo circostanze favorevoli per approfittarne.

Anni '50. Mercato del bestiame



LA PUMPA

La pompa a stantuffo, con il suo ritmico canto ferrigno, si affanna a riempire le rare brocche di rame dal becco giallo di bronzo o quelle più comuni di coccio della fornace de Filippi o de Scani, per la scorta d'acqua sugli sciacquatoi di graniglia, e le taniche con cui scaricare i cessi, il cui tappo di legno a tronco di cono impedisce a malapena all'arfore delle fogne di infilarsi su per le narici fino al cervello.

Le donne si attendano, sfruttando il tempo di attesa del turno, per scambiare qualche chiacchiera insieme al Lullo, che ha il forno proprio di fronte, a Salciòne, che tiene d'occhio la bottega di alimentari, a Mario de le biciclette, mentre aspetta che il mastice svolga la sua funzione sulle camere d'aria, ed ai falegnami Barbancolo e Ramaccioni in attesa che la colla inglese rinvenga sul pentolino.

Certo è una bella sfida per la pumpina vincere la concorrenza delle cantine di Mastrangeli e di Paolo de Bocalaccio, che si affacciano proprio sullo slargo, e delle fojette elargite dalla Dimani. Anche se non si va tanto per il sottile: gli avventori hanno trangugiato il cocktail di vino, torbido per la piena del Tevere che aveva rimboccato la botte, commentando che non era posato.

In occasione delle processioni solenni si accendono barattoli di nafta sul muro dell'orto di Mastrangeli e si preparano altari in onore della Madonna, probabilmente dovendo farsi perdonare le frequenti incursioni al di là del recinto per recuperare il pallone, cogliendo l'opportunità per ingozzarsi di frutta saporita.

L'ampio locale in fondo alla Piaggiola si adatta ai tempi: ieri per ospitare la scuola elementare; oggi «Sportiva», per le società di calcio; poi, Zibu, per le feste da ballo.



CALUJE

Giovanni

Era considerato a pieno diritto l'uomo «più dolce» di Uvbaricche e non poteva essere altrimenti, visto che il suo arrivo era sempre annunciato da un alone profumato di vaniglia.

Ma il modo di fare, brusco e risoluto (che nascondeva comunque una latente cordialità), si rivelava soprattutto quando sentiva parlare delle... crostate della Sandra!

E sì, perché le famose crostate della Sandra le così le fare le morti, il mazzagpane, le pinocchiate e mille altre delizie erano, per rimanere in tema, farina del suo sacco e lui non sarebbe mai stato disposto a concedere alla pur travisista ed indispensabile consorte, tale esclusiva.

Tant'è che quando la cuoca dell'Avvocato (sì, proprio quello con la A maiuscola!) ebbe a chiedergli se per cortesia le poteva confidare «le dosi», lui rispose che l'avrebbe fatto nel momento in cui l'Avvocato «m'avrebbe insegnato l'modo de fa' i soldi come lui».

Ma di questa riservatezza sanno qualcosa anche gli eredi che solo rubacchio con gli occhi, durante le tante nottate passate «a bottega», sono riusciti a carpire quei segreti di cui era tanto e giustamente geloso.

Anno 1911. Mucelleria in fondo alla Piaggiola, vicino alla «Pumpina»



CANAJOLE

L'ufficiale giudiziario

L'ufficiale Giudiziario si reca a casa di una donna con una cambiale protestata: «Signora, o paga, o sarò costretto a fare gli atti». «Fate janti che ve pare, basta che n me spavate ste creature!»

CINQUANT'ANNI FA

Febbraio 1947

La banda cittadina, che avrebbe dovuto partecipare alla sfilata per solidarietà con i mezzadri, non si presenta. Naturalmente succede il disastro: il dott. Aldo Bazzelli, presidente, si dimette «per l'ingiustificato assenteismo della maggior parte dei musicanti alla manifestazione» organizzata dalla locale Federterra (Cgil), che scrive al sindaco sottolineando «il malcontento esistente negli animi di tutti i lavoratori della terra per la mancata partecipazione della Banda alla Giornata del Contadino» e chiedendo di prendere severi provvedimenti nei confronti del maestro di musica. Il sindaco convoca immediatamente il maestro Franchi che afferma di aver saputo della manifestazione la mattina stessa leggendo i manifesti. Dall'indignazione si appura che il bidello Agea non aveva invitato né il maestro, né molti suonatori «come risulta dalla mancanza della loro firma nel consueto elenco nominativo»: «solo 5 o 6 musicanti furono visti gironzolare per piazza San Francesco».

Dal diario di classe del maestro Eugenio Maestri a Civitella

L'alunna... è stata assente dalla scuola tutto il mese precedente per motivi di malattia. È stata sempre una bambina gracile, appartiene a famiglia colonica numerosa;... sembra che abbia sempre tenuto nascosto il suo malessere fisico per il semplice motivo che i genitori non l'avrebbero più mandata a scuola perché avrebbe dovuto curarsi...».

Intanto...

Si costituisce il terzo governo: Die Gaspari con Die, Rai, Psi...

RISTULZINI

Frittelle

Non sono cose di tutti i giorni ma limitate, come il «bigio», a quando si prepara il pane da portare al forno, recuperando un po' di pasta messa da parte. Si formano delle pallottole di pasta spianandole in forma tonda: si friggono nello strutto, cospargendole poi con zucchero o sale.



A SCHIANTOLONI

A chi dà forza

A chi dà forza alle mie salitudini nell'aggrarmi ladro d'amore

Questo incanto timido tra volgare chiasso di ribalta

stupore che ancora mi dà discreto e silenzioso l'amore

che cerco in una notte di nebbia

Gio:gia Filippi

I NOSTRI GIOCHI

Le figurine

Ogni anno esce una nuova serie di figurine, abbinata a qualche cioccolato, marmellata, formaggio: ciclisti, calciatori, attrici. Per i ragazzi i doppietti sono oggetto di baratto, con quotazioni vertiginose per i pezzi più rari. Ma diventano moneta vera e propria, quando le richieste degli adulti le rendono convertibili in lire: è memorabile lo scambio di una Eleonora Rossi Drago acquistata per cento lire da Carretta, che ci perdonerà di aver svelato questa sua debolezza.



Il gioco si svolge fra due contendenti: l'uno «brilla» una figurina lanciandola verso l'altro, prima che quella ricada, chiama «Nero» o «Bianco!». Si vince o perde la posta, consistente in un numero predefinito di figurine, a seconda che la figurina atterri o meno con il lato chiamato «nero (disegno)» o «bianco (retro)», verso il cielo.

In alternativa, il giocatore, invece di «chiamare», «brilla» di nascosto una figurina che nasconde sotto la pianta del piede («condanna»). Una variante prevede di brillare solo una figurina, mentre l'altro contemporaneamente lancia in aria quelle costituenti la posta. Il primo «brillatore» vince tutte le figurine in palio che sono atterrate con il segno della sua. Un'ulteriore variante consente ai giocatori di «brillare» alternativamente una figurina ciascuno. Vince le figurine lanciate che riesce a far atterrare la propria su una qualsiasi delle altre. Quando il terreno di gioco è quasi coperto da figurine, lanciare la successiva diventa un atto di grande coraggio: la faccia è paonazza, la mano trema ed il cuore batte in gola. Trucchi proibiti: spuntare sulla figurina in modo da predeterminare il lato di atterraggio.

La Pumpina nel 1918. (Archivio fotografico comunale)

STRALOCCHI

Tra amici. «È un'attività che faccio così per sport, per DETERGIO».



La banda cittadina nel 1890, davanti alle mura della chiesa di S. Erasmo



Particolare architettonico di un palazzo lungo la Piaggiola

ESPRESSIONI DIALETTALI

Nutricà, vtr., nutrire, custodire con attenzione.

Schéncu, agg., dirnesso, malvestito. Strimuli, vnuv, rddividine per un sapiente cure, spedito, o per una sensazione forte, impietante e spavole.

LA ROCCA

La presenza secolare della Rocca non è riuscita a trasmettere istinti bellicosi agli abitanti che vivono alla sua ombra. La stessa funzione residuale di prigione non incute il timore che dovrebbe ispirare un luogo di pena: forse per la reputazione rovinata fin dalle origini dalla mitica fuga di Braccio Fortebracci o perché, in tempi recenti, non ha ospitato briganti ma qualche ubriaco da proteggere dalle ire della moglie.

La gente è pacificamente impegnata a cuocere il pane al forno di Bucitino, a stagnare le marmitte da Gigetto, a riparare le biciclette da Giulio, a degustare vino da 'Ntonio de Ragno, a farsse pialla' na tavola da Patapin, a sgraffignare musciarelle da Valentino o a scegliere il pollo migliore nelle ceste allineate lungo il muro di via Guidalotti il giorno del mercato.

Ci si svaga al Teacine con le pellicole di Nazzari, scelte da Pappasugo - lunedì sconto speciale - e d'inverno con i veglioni, scanditi dall'arrembaggio ai palchi per l'abbuffata di mezzanotte. Chi non ha i soldi per il biglietto, può sempre entrare dalla finestra del gabinetto dopo una scalata di sesto grado.



CALUJE

Bigo Bago

Se c'era una persona capace di infondere buon umore, con la sua aria scherzosa, mite e pacioccona, questi era proprio Bigo Bago, l'uomo dai mille mestieri. Cominciò la carriera come Figaro, nella barbicaria di Tardocchi a metà corso e dopo altre esperienze diventò materassuio. Quando era impegnato a scardazzare lana e crine per rendere più confortevoli i sonni e le veglie d'amore dei committenti, trovava il tempo per indirizzare battute salaci alle comari di passaggio, alternandole a poderosi gorgheggi che la sua voce grave e ben intonata diffondeva per i vicoli e le piazzette.



L'avvento dei materassi a molle ed in gommapiuma gli tolse buona parte del lavoro, ma non certo la simpatia e la buona volontà. Pensò subito a riciclarsi come rostitore nella bottega all'inizio di via Grilli, che oltre al micidio di colmare stomaci vuoti, ebbe quello di sovrastare il tanfo dell'urina, proveniente dall'angolo sotto l'arco, con l'appetitoso profumo di tritelle.

Non si scoraggiò neanche quando la pigritia delle nuove generazioni fece calare il numero degli avventori. Si specializzò come dispensatore di colazioni, col carrettino posteggiato davanti alle scuole.

La Rocca nel 1912.
(Archivio Fotografico Comunale)



CANAJOLE

L'assaggio del Migno

Claudio del Migno è degno erede di una dinastia di intenditori di vino. Ignoto ospite di un cantiniere burlone che aveva organizzato lo scherzo, complici alcuni amici, per saggiare furbescamente la perizia, gli viene invitato un bel goccio d'aceto. Claudio alza il bicchiere verso la luce per verificare trasparenza e colore, lo porta lentamente sotto le narici aspirando ad occhi socchiusi, lo accosta alla punta delle labbra protese e sorreggia con apparente beatitudine, cercando in realtà di lenire i muscoli della faccia e le sacche lacrimali. Alla comitiva, in attesa silenziosa, sentenza annuendo a labbra strette verso le narici e sacrificandosi alla cortesia: «Lù' è lù'... ma si 'n ci state attenti, ve pia de spunto!».

CINQUANT'ANNI FA

Marzo 1947

Bottaccioli Giuseppe di Amedeo [Maestro Pino n.d.r.], responsabile del Mails (Movimento Anticlericale Italiano per la Laicità dello Stato), chiede al sindaco l'autorizzazione per la pubblicazione settimanale del giornale murale del movimento.

Dal diario di classe del maestro Eugenio Maestri a Civitella

«... secondo il responso dei Professori della Clinica di Perugia, la bambina dovrà sottoporsi ad una cura seria e lunga per cui il babbo mi ha preannunciato che quest'anno non potrà più tornare a scuola. Ne ho sentito un dolore fortissimo quasi da piangere, perché, oltre a tutti questi miei ragazzi della scuola anch'io ne ho tre di bambini... Dio l'aiuti e la ricompensi, guardandola, del suo sacrificio...».

«... Ho accolto l'invito fattomi dal Direttore Didattico di tenere divisi i ragazzi di seconda e di terza, poiché l'aula li contiene riuniti solo mettendoli tre per banco, la qual cosa ho fatto fino ad ora...».

Intanto...

L'Italia aderisce agli accordi di Bretton Woods ed entra a far parte del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale.

1° Marzo	15 Marzo
Sorge 6,48 Tramonta 17,58	Sorge 6,25 Tramonta 18,14
1 SABATO S. Silvio	
2 DOMENICA S. ERACLIO	
3 LUNEDI S. Marino m.	
4 MARTEDI S. Casimiro re	
5 MERCOLEDI S. Oliva v.m.	
6 GIOVEDI S. Vittore Pm.	
7 VENERDI S. Felicità m.	
8 SABATO S. Giovanni di Dio	
9 DOMENICA S. FRANCESCA	
10 LUNEDI S. Egidio	
11 MARTEDI S. Costantino V.	
12 MERCOLEDI S. Nico	
13 GIOVEDI S. Patrizia	
14 VENERDI S. Matilde regina	
15 SABATO S. Luisa vedova	
16 DOMENICA S. COLOMBA M.	
17 LUNEDI S. Patrizio	
18 MARTEDI S. Salvatore fr.	
19 MERCOLEDI S. Giuseppe	Festa del papà
20 GIOVEDI S. Tina	
21 VENERDI S. Giustino V.	Benvenuta primavera!
22 SABATO S. Ottaviano m.	
23 DOMENICA LE PALME	
24 LUNEDI SANTO	
25 MARTEDI SANTO	
26 MERCOLEDI SANTO	
27 GIOVEDI SANTO Ultima Cena del Signore	I Sepolcri
28 VENERDI SANTO Passione e morte di Gesù	
29 SABATO SANTO Gesù nel Sepolcro	Veglia di Pasqua
30 DOMENICA PASQUA DI RISURREZIONE	
31 LUNEDI DELL'ANGELO Pasquetta	

RISTULZINI

Budelli secchi de maiale

I budelli di maiale, ben puliti e conditi con pepe, sale, un odore di finocchio ed altre spezie, vengono appesi sopra il camino ad asciugare. Dopo qualche tempo li si arrostitisce sul treppiede e, a parte il fumo sugli occhi non troppo gradevole, risultano gustosissimi, tanto ricchi di sapore, da scompattare con file di pane.



A SCHIANTOLONI

Le tajatelle fatte 'n casa (ta 'Medeone)

'L mejo magnà, crediteme signori, è 'n piatto de fumanti tajatelle. 'N sughino lento cun du' pumidori, basilico, formaggio a scajarelle.

Fatte 'n casa, s'intende! Ben tajate pare e strittine ta la spianatòra, cul rasagnòlo prima 'n po' spianate e pu' messe a scjugà a scajarelle.

E si che so' ciccario manco pòco! Però davanti a quel bel profumo, magno anche la cappa del camino cu' 's' appittito che m'atizza 'l fòco.

Cume girà a fini, me l'chiedo spesso, quan' che, morte le vecchie, smetteranno d'artirà su le maniche un panno? Fine dei giòchi. Brodo, tonno lessò.

Silvano Conti

STRALOCCHI

Al ristorante. «Intanto ci porti degli antipasti MISTICI!».

Immagini di Preggio



Anno 1913. Piazza principale
(Archivio fotografico comunale)



Anno 1911. Via di mezzo



Anno 1947. Veduta aerea

ESPRESSIONI DIALETTALI

Musciarella, s.f., castagna seccata.

Scardazzare, v.tr., cardare.

Spunto, s.m., sapore sgradevole, piccante del vino che, per scarsa gradazione alcolica o per cattiva conservazione, inizia a trasformarsi in aceto.

Zùppola, s.f., zolla.

LA CAMINELLA (Le moniche)

Il rione delle moniche si sviluppa intorno all'Alberata ed alla Caminella, la vecchia strada per Perugia. La separazione dal resto del paese, imposta dalla presenza della ferrovia, rende l'Alberata poco frequentata di notte. Con la complicità delle piante e delle rare fiocche lampadine, è luogo ideale per passeggiate amoroze, galeotto e contemporaneamente a due passi dalla Collegiata. Ma l'essere sorpresi rappresenta un grave colpo alla reputazione.

Né è di scoraggiamento la presenza della caserma dei carabinieri, circondata da un'atmosfera di mistero ma non di timore, considerato che ben raramente i militi sono chiamati per interventi repressivi, tanto è tranquilla la vita della collettività.

Sul far del giorno la zona si anima delle tabacchine che sciamano verso la manifattura che rappresenta la ricchezza maggiore per la borgata.

Gli orti dell'Annina de Testaccio e dell'Annetta riforniscono con abbondanza il mercato o più spesso sono meta dei clienti.

Le suore pie Filippini sono strettamente legate alla vita del paese con la loro scuola, il triduo di preparazione alla comunione, le orfanelle ingaggiate per accompagnare i morti al cimitero in cambio di un'offerta. Anche per questo sono lì posteggiati i carri funebri. Quello di prima classe, torce lignee e lampada a fiamma sulla cima, è trainato da due cavalli bardati da una gualdrappa nera bordata d'oro, guidati da un cocchiere in tuba, mentre le donne a pagamento vestono di nero con velo ed hanno la candela. Quello di seconda classe, con sarcofago sopra un carretto («la Carulina») è tirato da un cavallo, senza piante a pagamento. Per i nullatenenti il trasporto si semplifica e bastano le spalle degli amici.

SUCCISA
Profensis



VICIA CRACCA
(Veccia)



Aprile

CENTAUREA
Silvestris

CANAJOLE

La guardia

Dopo tre multe consecutive fattegli dallo stesso vigile sempre in luoghi diversi, un automobilista domanda: «Scusi, signora guardia, ma lei mi para?»

CINQUANT'ANNI FA

Aprile 1947

Nella sede comunale esiste solo un apparecchio telefonico nell'ufficio del sindaco, del quale devono servirsi tutti gli altri impiegati. Il sindaco chiede pertanto alla T.I.M.O. (1) l'installazione di altri due telefoni, uno nell'ufficio di segreteria e l'altro allo stato civile.

(1) Telefoni Italia Media Orientale S.p.A. che gestiva la telefonia

A distanza di un anno, don Luigi Cozzari scrive al sindaco: «Debbo notificarle che nell'edicola in oggetto, nonostante che il Sig. Venti mi avesse data assicurazione scritta di non spacciare né di mettere in mostra riviste o stampe che possano offendere la Religione e la morale, si continua purtroppo a fare tutto l'opposto, senza tenere conto delle mie rinnovate proteste. Per cui, anche dopo le giustissime recriminazioni fatte da S. E. Monsignor Vescovo, dichiaro francamente che se questo stato di cose avesse a perdurare, sarò costretto, con mio rincrescimento, ad avvalermi del diritto che mi dà il Codice per la remozione dell'Edicola».

Dal registro di classe del maestro Eugenio Maestri a Civitella

«L'orario che adottato da pochi giorni, cioè il tener divise la classe seconda dalla terza in turni di due ore per ogni classe, certo risponde meglio alle esigenze della mia scuola in quanto ho modo di curare meglio e con meno fatica le singole classi...»

Intanto...

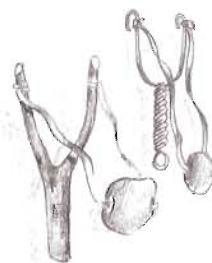
A Mosca si tiene una conferenza tra Unione Sovietica e Alleati sul problema della divisione della Germania. I tentativi di accordo falliscono e si delineano due blocchi contrapposti.

1° Aprile	15 Aprile
Sorge 5,56 Tramonta 18,33	Sorge 5,33 Tramonta 18,48
1 MARTEDI S. Ugo V.	Attenti ai pesci!
2 MERCOLEDI S. Francesco di Paola	
3 GIOVEDI S. Sisto P.	
4 VENERDI S. Isidoro V.	
5 SABATO Ss. Vincenzo e Ferreri	
6 DOMENICA S. CELESTINO P.	
7 LUNEDI S. Giovanni Batt. de La Salle	
8 MARTEDI S. Redento V.	
9 MERCOLEDI S. Maria Cleofe	
10 GIOVEDI S. Terenzio	
11 VENERDI S. Stanislao Vm.	
12 SABATO S. Giulio P.	
13 DOMENICA S. MARZIO AB.	
14 LUNEDI S. Lamberto V.	
15 MARTEDI S. Olimpia	
16 MERCOLEDI S. Bernadetta	
17 GIOVEDI S. Vando ab.	
18 VENERDI S. Galdino V.	
19 SABATO S. Emma	
20 DOMENICA S. SARA M.	
21 LUNEDI S. Corrado fr.	
22 MARTEDI S. Ciano P.	
23 MERCOLEDI S. Giorgio m.	
24 GIOVEDI S. Fedele m. fr.	
25 VENERDI S. Marco Ev.	Anniversario Liberazione
26 SABATO S. Marcellino P.	
27 DOMENICA S. ZITA	
28 LUNEDI S. Vitale m.	
29 MARTEDI S. Caterina da Siena Patrona d'Italia	
30 MERCOLEDI S. Pio V P.	

I NOSTRI GIOCHI

La fionda

Occorre individuare in una salce del patullo* una forcella della dimensione giusta, da personalizzare con decorazioni ottenute tagliando la corteccia.



Il sistema di catapultamento è ottenuto collegando sulle corna della forca una stringa ritagliata da una camera d'aria di motocicletta, resa più manesca, al centro, da una ellisse di cuoio.

Il proiettile, che può essere una ghianda, una castagna, un osso di pesca, in caso di dichiarazione di guerra è un sasso levigato. I bersagli, a seconda delle situazioni e delle necessità, variano dai gatti, ai cani, ai passerotti; più maliziosamente diventano le lampadine dei lampioni pubblici, votate alla morte per favorire abbracci furtivi. Spesso i proiettili finiscono contro i vetri delle finestre, quasi sempre quelle delle padrone di casa più impetuose ed agguerrite.

Anno 1953. Inizio dei lavori per la costruzione del campo sportivo comunale (U.S.U.)



RISTULZINI

Le spose

Oggi le chiamano «pop corn». Pensano sia un'invenzione americana, ma già da moltissimi anni usa far saltare in padella i chicchi di granturco (quelli appuntiti) provocando la metamorfosi apparentemente miracolosa che li trasforma – preceduta da una successione di schioppettii – in candidi e gustosi fiocchi bianchi.



A SCHIANTOLONI

Parole senza speranza

O! Dionisiaci date al verbo spazio ostendete e ottemperate all'umano essere prima che l'encefalitica massa affoghi in dipsomania. Date fine al tracannar che rivola giù al gorgogliamento d'immonda gola e restituite all'alto limpidezza voce pulita e chiara. Guardatevi nell'entusi dell'interloquire. È ciarliero, scarso nella determinatezza spregiudicato nel linguaggio quando il volgo esterne il peggio ebbro. A! Veggo e denoto l'enfio dovuto alla baccanali dell'astante; ho pavento manca solo il pasciolato e il sagace. Così nell'immorale fino al grottesco casco, allor meglio vagare col destin del fato.

Renato Bottaccioli

STRALOCCHI

Con ammirazione. «È stato negli EMI-GRATI ARABI ed in ARABIA ESAUDITA».

Immagini di Pierantonio



Anno 1920. Barca che consente il passaggio del Tevere a Pierantonio



Anni '30. La fornace di Pierantonio (Foto Rolando Tognellini)



Scuola elementare di Pierantonio, anno scolastico 1939/40. Maestra Concetta Garognoli (Foto Rolando Tognellini)

ESPRESSIONI DIALETTALI

Patóllo, s.m., riva del fiume, in cui attecchiscono salici e canne. Ringarzullito, agg., vivace, nonostante l'età non più giovane.



CALUJE

Parise

Non è di molte parole, né l'antico mestiere di spaccapietre gli consente conversazioni prolungate, come quelli che trovano il tempo di bighellonare nelle osterie.

Ometto mingherlino, il simpaticissimo volto da «vecchietto del Far West», seduto all'ombra di uno dei cipressi neonati del viale che parte dalla Piazzola, denominato «via dei Casini», è intento ad uno dei lavori più umili e meno retribuiti.



Foto eseguita dal prof. Giuseppe Galmucci e da lui colorata a mano con la tecnica del carboncino colorato (c.c.) dallo studio fotografico Galmucci

Parise è stato rivalutato, per un racconto d'antologia di Guelfo Civinini, che ha colpito gli allievi sui banchi delle medie che l'hanno riconosciuto nella figura dello «spaccapietre». Quell'ometto dall'aria vispa e ringarzullita*, un occhio leggermente lesa (forse da una scheggia traditrice) ed un sorriso obliquo a scoprire un isolato incisivo superiore, ha avuto l'anno scorso l'onore del ritratto fotografico esposto, in Piazza, da Sganapino.

SANTA MARIA

La carenza di alloggi ha trasformato il vecchio convento in monolocali, con tende per divisori e porticato in comune: il Vaticano. La vicina camera mortuaria, con la sua barra al soffitto, serve ai ragazzotti a spindoccolasse il sabato santo per crescere di più. Poldo, aiuto sacrestano, suona la campanella per don Checchino, che per la statura, si troverebbe in difficoltà insormontabili; Filigino, appoggiato al barbacane di fronte al mulino, fuma tranquillo e silenzioso la pipa di cocco fatta a mano, intabarrato nella rota.

Tomassino del Lullo, infarinato come tutto l'ambiente, comprese le tele di ragno imbiancate quasi fosse brina, armeggia intorno alle cinghie del mulino, mosse dall'acqua della Carpina intercettata al Mulinello (verso Biffe, superato lo scolmatore) fino ad arrivare alla ruota del Botaccio, residenza ideale di generazioni di ranocchi.

La fornace sforna continuamente mattoni e forati e, durante la stagione, dorate spighe di granturco arrostiti sulle bocchette del forno.

Santino de Scani, acciaccabrecce, a tempo perso sacrestano e campanaro, organizza la processione con l'effigie di san Paolo dei Segni, a sinistra il corvo, a destra santa Lucia con un occhio sul piatto: i più piccoli portano il simulacro e tutti i vecchi dietro cantano la solita cantilena, lungo un itinerario per le stazioni alle osterie (Stefine de Cozzaro, Menco de Migliorati, la Rusignola, Giosue) che distribuiscono caramelle ai cantanti e vino agli accompagnatori. L'ultimo giorno di carnevale si brucia il «buccio», omone costruito intorno ad un palo, con un cappellaccio e un vestito cucito dal Marcheggiano intorno al corpo di paglia.



CANAJOLE

Ch'ora e?

Schucchia, detto «il Generale», due metri di altezza, si godeva la solina invernale in piazza. Di fianco a lui c'era Gudi, basso e minghialino. Stavano con le spalle appoggiate al muro del comune, le braccia conserte, il cappello calato sulla testa reclinata in avanti. Ad un tratto a Gudi venne il desiderio di sapere che ora fosse dall'orologio di fronte in cima al palazzo delle poste e, senza muoversi, si rivolse all'amico spilungone: «Generale, guarda ch'ora e, ché tu fa prima».

CINQUANT'ANNI FA

Maggio 1947

I due cinematografhi «Giardino» e «Teacine» organizzano in piazza Fontebacci proiezioni all'aperto d'estate. «Durante gli spettacoli che avranno luogo dalle 21 in poi, la piazza verrà chiusa ed occupata con banchi e sedie, tutte poi sera per sera». Il sindaco chiede per l'occupazione del suolo pubblico un contributo per la colonia climatica per i figli del popolo.

Dal registro di classe del maestro Eugenio Maestri a Civitella

«... Gli Insegnanti amano la scuola, forse più di chi dovrebbe coscientemente trovarsi in grado di valutarne ogni sforzo e soffergerla quando essa dichiara di essere costretta a soccombere sotto un peso troppo grande per le sue forze. Questa incomprendenza, se ingenuamente si volesse chiamare così quel particolare atteggiamento degli Organi Governativi preposti alla scuola, ha fatto sì che tale scuola è stata chiusa per tre giorni e il danno naturalmente è ricaduto sopra il popolo innocente. Gli insegnanti resistettero finché poterono, addolorati ma decisi a astenersi dal loro dovere sapendo che solo con questo mezzo avrebbero ottenuto le principali rivendicazioni indispensabili alla loro vita materiale e morale».

Intanto...

A Portella della Ginestra (Sicilia) la banda di Salvatore Giuliano compie un eccidio sparando sulla folla riunita per festeggiare il 1° Maggio.

Squisidum a.
(Coda di Cavallo)



Ranunculus
scellaralus
(Bottom 0=100)

1° Maggio	15 Maggio
Sorge 5.09	Sorge 4.52
Tramonta 19.06	Tramonta 19.21
1 GIOVEDÌ S. Giuseppe - Patrono del lavoro	<i>Festa dei lavoratori</i>
2 VENERDÌ S. Antonio V.	
3 SABATO S. Filippo e Giacomo App.	
4 DOMENICA S. Flavio V.	
5 LUNEDÌ S. Lea	
6 MARTEDÌ S. Manlio m.	
7 MERCOLEDÌ S. Agostino m.	
8 GIOVEDÌ S. Vito	
9 VENERDÌ S. Elisabetta	
10 SABATO S. Antonio V.	
11 DOMENICA NASCIMENTO DI N.S.G.C.	<i>Festa delle mamme</i>
12 LUNEDÌ S. Leopoldo fr.	
13 MARTEDÌ S. Rufina	
14 MERCOLEDÌ S. Maria Ap.	
15 GIOVEDÌ S. Torquato m.	
16 VENERDÌ S. Ubaldo V.	
17 SABATO S. Pasquale fr.	
18 DOMENICA PENTECOSTE	
19 LUNEDÌ S. Celestino V.	
20 MARTEDÌ S. Bernardino fr.	
21 MERCOLEDÌ S. Vittorio m.	
22 GIOVEDÌ S. Rita da Cascia ved.	<i>Benedizione delle rose</i>
23 VENERDÌ S. Francesco m.	
24 SABATO S. V. Assunta	
25 DOMENICA S. VESUVIO	
26 LUNEDÌ S. Filippo Neri	
27 MARTEDÌ S. Federico V.	
28 MERCOLEDÌ S. Landraco V.	
29 GIOVEDÌ S. Massimiliano V.	
30 VENERDÌ S. Feliziano re	
31 SABATO V. della P.A.V. a S. Elisabetta	

I NOSTRI GIOCHI

Padre Girolamo

Con un metello qualsiasi viene assegnato il ruolo di «acchiappare»; tutti si muovono all'interno di uno spazio delimitato cercando di raggiungere la «cova» (tana) prima che l'«acchiappare» riesca a toccarli.



Perde l'«acchiappare» che non riesce a toccare nessuno dei compagni prima che abbia raggiunto la «cova»; oppure chi viene toccato dall'«acchiappare» prima di raggiungere la tana, oppure chi scortina dal territorio predeterminato per sfuggire all'«acchiappare». In caso di vittoria l'«acchiappare» mantiene il suo ruolo privilegiato; viceversa diventa «acchiappare» l'ultimo che tocca la tana.

Chi perde, come penitenza, deve andare al tornado, cioè passare, ovviamente correndo il più possibile, fra tutti i compagni, disposti su due file parallele, che cercano di colpire il malcapitato con calci sul sedere. «Al tornado! Al tornado!» La penitenza è particolarmente riuscita quando le «ompare» sono così ben assistate e sincronizzate da far volare la vittima, come se avesse perso peso. Dotti particolari: gambe lunghe, che rendono irraggiungibili le chiappe che sostengono, per i calci degli avversari. Mezzi proibiti: sciapponi fiondati.

L'ortorio di S. Maria negli anni '50. Don Marco Perugi



RISTULZINI

Ovi ta la paletta

Si tratta degli ovi non ancora completamente «creati», recuperati dalle galline ovali appena sbarate. Ben lavati e con appena una spruzzata di sale sopra, vengono cotti sulla paletta arroventata del camino e costituiscono una delle leccornie più gradite.



A SCHIANTOLONI

Come ape ferita

Come ape ferita tremo il tuo nido di miele affamato di sogni

Giorgia Filippi



Santa Maria nel 1929

STRALOCCHI

In canighe. «Geometra, sull'ingresso di voglio una bella SOGLIOLA di marina».



Anni '50. S. Maria. In mezzo al gruppo Don Giovanni Dotiarielli

Immagini di Calzolaro



Anni '30. Via Carionese (Foto Rinaldo Giannelli)



Anni '30. Via Tiferale (Foto Rinaldo Giannelli)

ESPRESSIONI DIALETTALI

Barbacane, s.m., pietra miliare o protezione di pietra di un angolo di muro esposto sulla strada.

Róta, s.f., nartilli, ferrajolo.

Sbarà, v.tr., sventrare un pollo.

Spindoccolasse, v.tr., spargersi dondolarsi.

CALUJE

Silvio de Santa Maria

Alto, ben piazzato, due «pale» al posto delle mani (se ti «accarezza» la testa a noi di complimento, giureresti che te l'ha staccata), camicia con colletto alla coreana e cappello di traverso, è sacrestano, campanaro e burbero angelo custode dei ragazzi dell'oratorio.



Il suo unico punto debole l'udito, «souvenir» della Grande Guerra, bilanciato dalla battuta pronta. Come quando ad un onorevole, sordo [anche lui?] alle perorazioni per la pensione e maliziosamente rivolto agli astanti: «Sentite come canta bene 'sto galletto!», ha risposto più prosaicamente: «Io canterò bene, ma voi... raspate mèto!»

O quando al parroco don Antonio Manca, che ha provato a rimproverarlo perché durante la benedizione delle case non faceva «complimenti» davanti ad ogni offerta di bicchieri di vino, ha ricordato perentoriamente che «... si la sora, quando aragiona, avesse trovati in solo ovo rotto dentro la canestra, gli palèndi qualesa, s'innò s'innò zitto!»

LE FONTANELLE

Poche case (quelle della Terenziana e, verso la Fratta, di Pippo del Caporale) lungo la strada, quasi a rendere meno desertici gli ultimi viaggi al camposanto; le oche di Mencarone che, starnazzando, rimproverano i più frettolosi o i ritardatari avventuratisi per la «curta». Altre modeste abitazioni stanno sorgendo grazie a pochi soldi e molta buona volontà, con orticelli e «polari» aggeggiati per rimpiangere di meno il vecchio podere da poco abbandonato.

Durante la festa degli alberi si sono piantati pini e cipressi, per sottolineare il legame crescente con il vecchio borgo. Il «pallaro» e le partite a carte da Scatoni, accompagnate da fette di vino, sono occasione di lunghe discussioni politiche intorno al lodo De Gasperi ed alla Legge-truffa, alimentate dalla riserva agguerrita di lavoratori della terra del Faldo e della Petrella, nei fugaci momenti di riposo.

Pochi altri svaghi, se non qualche raro circo senza tendone, con Animalunga, il clown solitario tuttofare o l'Arena Sciolan che, approfittando dell'ospitalità, ha colto l'occasione per svernare.

Momenti di agitazione al passaggio della corriera per Montone: dopo il cessato allarme, le mamme allentano il controllo dei figli, ormai liberi di giocare fino a sera.



CALUJE

L'Andella e Federico

Quando ancora le «Fontanelle» erano solo campi suddivisi da filari di alcatice, luogo di passaggio obbligato per quelli che raggiungevano l'estrema dimora, la casa di Pippo del Caporale fungeva da riferimento obbligato per «arvoltà», cioè per lasciare ai parenti stretti ed agli amici intimi l'incombenza di salutare il Caro Estinto al termine dell'ultimo viaggio. In quella casetta a due piani con il giardinetto e l'orto,

vivevano, assieme al virtuoso della fisarmonica Pippo, l'Andella sua figlia, sarta provetta, e Federico, falegname di fino. In effetti potevano sembrare una coppia malamente assortita. Lui lungo e allampanato, lei piccola e rotondetta. L'uno apparentemente poco disposto alla conversazione, in realtà cordiale e sornionamente disposto alla battuta ed alla rima improvvisata per ravvivare ogni incontro conviviale. L'altra piena di vivacità e di spirito. La loro unione era veramente felice e consolidata, tant'è che, quando il Signore volle chiamarli a sé ebbe la discrezione di non separarli troppo.

E se il destino non concesse loro di avere quei figli tanto desiderati, a ricordarli sarebbero stati comunque tutti quelli che li avevano conosciuti ed amati.

Voc. Lanna (Petrella). Antica costruzione a pianta ottagonale di epoca romana



Convolvulus a (villucchio)

Oxalis ac (acetella)

CANAJOLE

Un vero amico

Un forestiero, recatosi in banca per cambiare un assegno di conto corrente, viene invitato dal cassiere a farselo firmare da un cliente dell'istituto. L'uomo, pensatosi un attimo, va da un amico ben conosciuto dai funzionari. Questi, ascoltata la richiesta, prende l'assegno, ci scrive qualcosa e lo restituisce al proprietario. Il quale ringrazia caldamente e torna indietro soddisfatto. Sotto lo sguardo esterrefatto dell'impiegato si accorge che l'amico, alla dicitura GIRATE, ha aggiunto ALLA LARGA.

CINQUANT'ANNI FA

Giugno 1947

Viene approvato il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri socialisti e comunisti e dalla Camera del Lavoro per mano del consigliere Gaggioli: «Il Consiglio comunale di Umbertide, nella riunione straordinaria del 1° giugno, sicuro di interpretare i sentimenti della popolazione del Comune, esprime disapprovazione per la soluzione data alla crisi di Governo e protesta a nome della popolazione per l'esclusione dei rappresentanti dei lavoratori e per il tradimento del Partito democratico a loro danno, non tenendo conto dei sacrifici da essi sopportati durante la guerra di Liberazione e dei risultati delle elezioni». Si trattava del quarto governo De Gasperi, monocolore, varato il 31.5.1947 dopo l'allontanamento delle sinistre.

Dal diario di classe del maestro Eugenio Maestri a Civitella

«Anche il lavoro di questo anno di scuola è finito; sento di aver fatto quanto ho potuto. I ragazzi sono ritornati alle loro case contenti, specialmente quelli che sentono di aver fatto il proprio dovere. Dopo le ultime raccomandazioni dissi loro che il 5 luglio avrei restituito le pagelle e le cartelline personali: chi sa con quanta ansia aspetteranno quel giorno!

Intanto...

La giornata del 2 giugno è dichiarata festa nazionale (anniversario della repubblica).

1° Giugno	15 Giugno
Sorge 4.39 - Tramonta 19.36	Sorge 4.36 - Tramonta 19.45
1 DOMENICA CORPUS DOMINI	
2 LUNEDÌ S. Eugenio P.	
3 MARTEDÌ S. Clotilde reg.	
4 MERCOLEDÌ S. Quirino V.	
5 GIOVEDÌ S. Franco	
6 VENERDÌ Sacro Cuore di Gesù	
7 SABATO Sacro Cuore Immacolato di Maria	
8 DOMENICA S. SIRA	
9 LUNEDÌ S. Primo m.	
10 MARTEDÌ S. Arcangelo V.	
11 MERCOLEDÌ S. Barbara Ap.	
12 GIOVEDÌ S. Nazario p.	
13 VENERDÌ S. Antonio da P.	Festa a Pierantonio
14 SABATO S. Eliseo prof.	
15 DOMENICA S. VITO M.	
16 LUNEDÌ S. Gianfranco	
17 MARTEDÌ S. Isacco m.	
18 MERCOLEDÌ S. Marina	
19 GIOVEDÌ S. Giuliana	
20 VENERDÌ S. Vincenz. V.	
21 SABATO S. Luigi Gonzaga	Benvenuta estate!
22 DOMENICA S. PAOLINO M.	
23 LUNEDÌ S. Vitorino	
24 MARTEDÌ Nati S. Giov. Battista	
25 MERCOLEDÌ S. Gaudenzio	
26 GIOVEDÌ S. Vito V.	
27 VENERDÌ S. Adelino	
28 SABATO S. Ireneo Vm.	
29 DOMENICA SS. PIETRO E PAOLO APP.	
30 LUNEDÌ S. Eusebio	

I NOSTRI GIOCHI

La cerbottana

La tarda primavera è il momento ideale per ricavare un tubo da un ramo di sambuco, il più lungo e diritto possibile, svuotandolo dell'anima interna.

Per completare l'opera basta una sacoccia di «cicini» di dimensioni appena inferiori al foro del sambuco, dei tigli dell'Alberata o del rampicante di via XX settembre, vere santebarbere.

A questo punto occorre individuare un passante distratto, puntare il tubo di sambuco, caricato con uno o più «cicini», soffiare bruscamente il più forte possibile, mirando al punto giusto, e poi assumere un atteggiamento disinvolto.

La corretta gittata di quest'arma micidiale e silenziosa può essere valutata verificando se l'ignaro bersaglio sobbalza e scruta, girandosi intorno, alla ricerca della causa sconosciuta del pizzico lancinante.

Con il diffondersi della moda, l'operazione diventa molto più complicata e rischiosa, per cui è bene trovare appostamenti ben nascosti.

Particolarmente eccitante è posizionare l'artiglieria dietro le finestre del Corso e mirare sulle chiome ricce delle fanciulle che vanno alla messa delle dieci e mezzo a Santa Croce.

Nel caso in cui si intenda scacciare la noia di una mattinata troppo lunga a scuola, per surrogare una cerbottana, basta arruolare un foglio di quaderno, bloccandolo a tubo con ripetute slingate. I proiettili sono presto fatti. Si masticano pezzetti di carta, si appallottolano ruotandoli fra le palme e si lasciano asciugare dove batte il sole. Servire soffiando furtivi verso le orecchie del primo della classe nel banco di fronte alla cattedra o, se si ama davvero il rischio, mirare alle ginocchia della maestra.



RISTULZINI

Croste de formaggio

Sono tempi magri e non si spreca nulla. Ed anche la «crosta» di formaggio avanzata rappresenta una delizia che, dopo essere stata messa a cuocere sul piano rovente della stufa, viene sboccancellata rapidamente prima che, raffreddandosi, si indurisca nuovamente, perdendo morbidezza e gusto.



A SCHIANTOLONI

Amarezza

Oh, amarezza, quante facce hai e quanto scavi a fondo i solchi tuoi!

In essi così profondi, vanno a sotterrarsi tutti i pur modesti sogni miei.

Emma Rosselletti

STRALOCCHI

Dall'orafo «Per favore, sulla collana ci metta un bel MOSCHETTIERI».

Immagini di Montecorona



Anni 1935-'36. Casello ferroviario dell'Appennino prima della costruzione del ponte. Sarà poi inglobato (o distrutto) nel terrapieno della S.S. 3 Bis. (Archivio fotografico comunale)



Anno 1928. Battitura a Montecorona



Anno 1935. Costruzione del ponte S.S. 3 Bis sopra la ferrovia dell'Appennino

ESPRESSIONI DIALETTALI

Spatàscia, s.f., sensazione di spossatezza; altr. violento manrovescio.
Tampicône, s.m., paletto infisso a terra o nel muro

LE CASE NOVE

La strada che, partendo dalla Collegiata, va verso la Pineta, dopo Peppoletta, all'altezza delle due querce, si dirama, a sinistra, in una discesa che arriva alla Regghia e, a destra, nel sentiero de «la Cupa» che, attraverso il podere di Caldarelli, porta al Rio. Nei campi, più vicini alle case di via Roma, verso la «Commenda», sono stati appena ultimati gli edifici per ridare un alloggio a quanti l'hanno perso per il bombardamento: magra consolazione per chi ha perduto la casa oltre ai propri affetti. Anche se si sono spostati di poche centinaia di metri ed hanno trovato abitazioni più salubri, si sentono fuori dal loro mondo; tant'è che quando vanno in piazza dicono di andare alla Fratta, quasi si tratti di un altro paese. Ma pian piano ci si adatta alla nuova situazione: i più piccoli della nuova generazione stanno scoprendo il fascino delle cascatelle e dei piccoli gorgi lungo la Regghia, quasi una giungla nostrana. Le strade alberate invitano a passeggiare ed alle veglie estive; l'osteria aumenta costantemente i propri avventori.



CALUJE

'l ragionier Martinelli

Se la natura non l'aveva favorito nel fisico, costringendolo ad una laticosa postura curva particolarmente fastidiosa per l'asma cronica, lo spirito di Checchino Martinelli non sembrava affatto risentito. Sembrava anzi che se ne giovasse!



E così come non dava peso ai suoi problemi fisici, non sentiva neppure la necessità di ostentare la sua cultura che era veramente di ampio respiro e di variegata natura. Nella biblioteca personale, relegata in un appartamento di via Andreani, aveva volumi di ogni tipo raccolti con competenza in tanti anni di appassionata ricerca.

Aveva lavorato per lungo tempo in qualità di contabile, prima presso le ceramiche Rometti, poi in quelle dei fratelli Pucci, fino a giungere, quasi in età pensionabile, all'insegnamento di materie economiche.

Profondo e fine conoscitore di musica, amava cantare arie d'opera con voce di buona impostazione tenorile durante le sue passeggiate, non disdegnando partite a carte ai tavoli del bar, sempre pronto a fulminee quanto inaspettate «chiusure» evidentemente meditate nel mondo dei sogni!

CANAJOLE

Giovani spericolati

Mé de la Bufalina, fermo sulla strada maestra, arroccato in una cantina che ha ricavato da un giornale, l'ennesima sigaretta. Il n° titolo lo colpisce: «GOMME VENTISEI MILIORE. CAENDO DALLA MORTO».

«Oh, poretto! St'giòvini!...» In quel momento un ragazzo sbucca da una curva e quasi lo sfiora con la sua «Guzzi 500». Méo fa un salto indietro, il giornale e le sigarette gli cadono di mano. Guarda il motociclista che si allontana in una nuvola di polvere e, lapidario: «Fuggi, fuggi! Ta tè, te l'uno dove n'è!»

CINQUANT'ANNI FA

Luglio 1947

Il consiglio comunale deliberava l'acquisto dell'area su cui sorgevano i fabbricati distrutti dal bombardamento del 25 aprile 1944. «Le case totalmente distrutte, comprese tra via Petrogalli e via Mariotti, abitate quasi tutte da operai, erano di poco valore, piccole, frazionate, composte da ambienti angusti in cattivo stato di manutenzione, con le scale ripide e mal sicure, alcune delle quali in legno, con impianti igienici rudimentali e primitivi... è quindi necessario provvedere per la maggior parte alla ricostruzione di moderne e igieniche abitazioni... L'attuale piano di ricostruzione risponde ad una sentita necessità di Umbertide che dalle rovine della guerra intende risorgere con maggior decoro e con una più accurata osservanza delle norme di edilizia e di igiene». Il prof. Giulio Briziarelli assume la presidenza della «Cooperativa muratori manovali e affini» e sollecita la costruzione delle case popolari di cui la cooperativa è appaltatrice. «La nostra Umbertide, tanto barbaramente colpita dalla guerra, ha urgente bisogno che le Case Popolari vengano costruite al più presto. Per il raggiungimento di questo fine la Cooperativa impiegherà tutte le forze, sicura di avere dal Comune quegli aiuti e quelle facilitazioni che le potranno occorrere». Si trattava delle «case dei sinistrati» di via Scagnetti e via Andreani.

Intanto...

A Parigi ha luogo la conferenza per l'attuazione del piano Marshall per la ricostruzione economica dell'Europa.

Anno 1930. Via XX settembre (Archivio fotografico comunale)



1° Luglio	15 Luglio
Sorge 4.39	Sorge 4.48
Tramonta 19.47	Tramonta 19.42
1 MARTEDI S. Leonono	
2 MERCOLEDI S. Eusto	
3 GIOVEDI S. Tommaso Ap.	
4 VENERDI S. Natalia m.	
5 SABATO S. Donizio	
6 DOMENICA S. MARIA GOWETTI V.M.	
7 LUNEDI S. Gioconda	
8 MARTEDI S. Adriano P.	
9 MERCOLEDI S. Veronica Giulani	
10 GIOVEDI S. Rufina m.	
11 VENERDI S. Benedetto ab.	Patrono d'Europa
12 SABATO S. Arduno	
13 DOMENICA S. ENRICO IME.	
14 LUNEDI S. Camillo	
15 MARTEDI S. Bonaventura V.	
16 MERCOLEDI B.V. del Cammine	
17 GIOVEDI S. Alessio	
18 VENERDI S. Rufino V.	
19 SABATO S. Liberio V.	
20 DOMENICA S. AURELIO V.	
21 LUNEDI S. Lorenzo da Brindisi	
22 MARTEDI S. Maria Maddalena	
23 MERCOLEDI S. Brigida	
24 GIOVEDI S. Cristina v.m.	
25 VENERDI S. Giacomo Ap.	
26 SABATO S. Anna e Gioacchino	Festa dei nomi
27 DOMENICA S. ARNALDO V.	
28 LUNEDI S. Vitore P.	
29 MARTEDI S. Maria	
30 MERCOLEDI S. Donatella m.	
31 GIOVEDI S. Ignazio	

RISTULZINI

Spighe de granturco

Le più saporite sono certamente quelle rubate nel campo del vicino! Si repensano facendo razzie che non finiscono sempre nel migliore dei modi, rincorsi dai contadini e dai cani. Quando il colpo va a buon fine ci si ritrova tutti alla fornace, dove i compiacenti fornai ci inseriscono nelle bocchette portandole alla cottura ottimale. Un bicchiere di vino nero e la festa è fatta!



A SCHIANTOLONI

Separarsi

Sprazzi in lieta eccellenza di speranza il fero che illuminando mitiga ogni distacco amaro

Emma Roselletti.



Via Bremiza, l'attuale via Roma, negli anni '20. (Archivio fotografico comunale)

STRALOCCHI

Tra amici, costernati. «È morto?». «Sì, poretto, gn'è partito 'n LEMBO».



Anno 1938. Lavori di allargamento e asfaltatura della Tiberina 3 Bis (Archivio fotografico comunale)



Anno 1958. Costruzione del primo tratto del viale Unità d'Italia. Al centro la casa della «Commenda» che verrà demolita (Archivio fotografico comunale)

ESPRESSIONI DIALETTALI

Bèllera, s.f., falena.
Boconòtto, s.m., maccherone, fischione.
Orèllo, s.m., ciliaccio della fila di pane.
Scompartì, v. tr., utilizzare al meglio, scompartire.
Solustro, s.m., passaggio dalla notte al giorno e dalla sera alla notte.

I NOSTRI GIOCHI

I giochi del Tevere

La chiusura delle scuole apre la stagione della simbiosi con il Tevere di chiunque sia in età per giocare, dall'alba al tramonto.

Si comincia, sul far dei giorni, a ritirare le corde, posate la sera prima, gli ami celati da sanguinolente budella di piccione, cui la mattina sono subentrate anguille o laccio.

Riformimento mattutino con orlò* di pane fumante e mezzetto di mortadella: «da meno», che scompare* di più! Poi pesca a galla sul raggio, con mosche, cavallette o, al momento della passata, bellerè*.

Quando il sole comincia a picchiare, ci si rifugia all'ombra dei pioppi, per tramare improbabili attacchi alle bande rivali, boccheggiando il fumo delle liane per convincersi della propria virilità.

Alla mezza, brevissimo intervallo a casa, il tempo indispensabile per tranguciare due etti e mezzo di bocconotti* con involtino in umido sul colmo.

Siesta nella capannina, ricavata scavando una grotta nel patullo sull'orlo del fiume, che la piena d'autunno cancellerà.

Si passa il tempo sfogliando Tex; giocando a bestia con fiches di figurine; separando dalla tenera corteccia i rametti di salce; varando zattere e remando fra gli anfratti della riva fingendosi pirati, corsari o solo esploratori o semplicemente ascoltando usignoli o cicale.

Di tanto in tanto ci si concedono trasgressioni angoscianti, sconfinando oltre la «chiusa». Si rientra a casa solo quando il solustro* non è più sufficiente a far distinguere i rami neri degli alberi da mani di streghe terribili, scoprendo ogni volta che la notte in paese è più precoce di quella sul fiume.

Il fuoco con gli strocchi di tabacco, arenati con le pene del primo autunno, è il segnale che è finita un'altra stagione irripetibile.

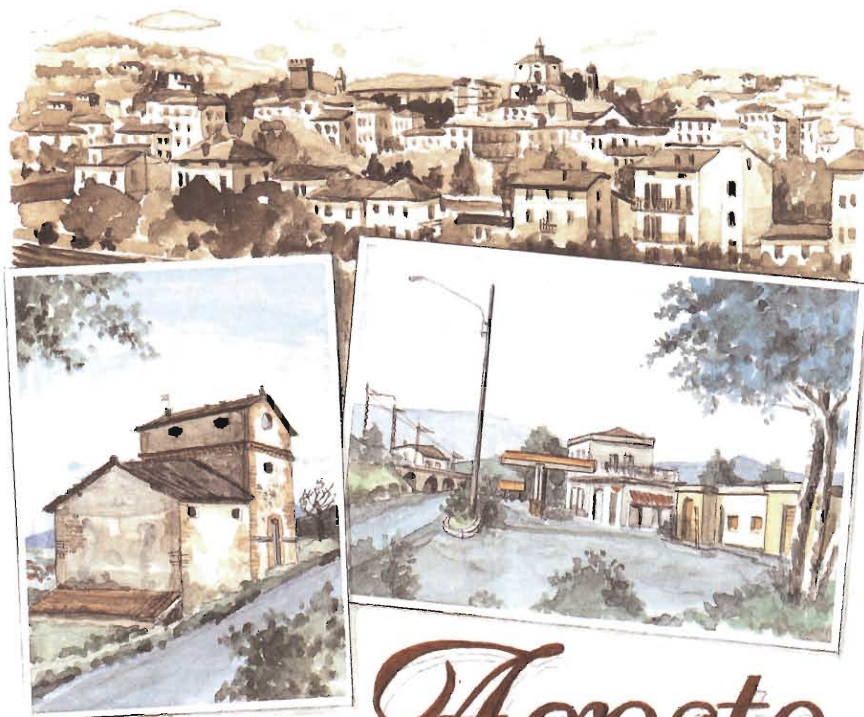
L'OZO

Al di là del ponte sul Tevere, lo sferragliare sbuffante della tritassasi di Capelletta avverte che non si è ancora in campagna e che i Frattegiani hanno fatto qui la loro Trastevere.

Lòllo de Maddoli lavora il marmo, i Camilli ammucciano i tronchi sottratti ai boschi, Trivillino rinfresca le uogle nella sua osteria.

La piena del Tevere ha da poco spazzato via il surrogato di mare, che ingegnosi, gaudenti ingegneri (Pucci e Ghisalberti) avevano inventato sopra la Salcetta. Intorno allo specchio d'acqua era stata costruita una spiaggia, il «Lido», con tanto di mosconi, darsena, capanni (cabine per i più raffinati), bar e piattaforma da ballo con valletti in divisa (calzoni bianchi, giubbotto azzurro con bottoni dorati e cappello cilindrico con sottogola); impianti sportivi in mezzo agli albaroni (campo di calcio con tribuna utilizzati per i saggi di ginnastica della festa del 24 maggio, campo di pallacanestro).

La gioventù-bene delle vecchie famiglie e dei nuovi aspiranti giocava: le fanciulle facevano volare i cerchietti, novelle Nausicae; i giovanotti si tuffavano nel gorgo, ostentando italici muscoli. Ed i «poretti» ammiravano da dietro la recinzione e si rifacevano nelle più ruspanti gare di ruzzolone con le forme di formaggio di Meoni, a primavera, lungo la strada della Badia.



DATURA STRAMONIUM



BORRAGO OFF.
(erba Bruscia)

Agosto

RISTULZINI

Zucchero d'orzo

Quanti tegamini abbiamo rovinato nel tentativo di farci da soli le «pasticche» di zucchero d'orzo! Il procedimento è semplice: si fonde lo zucchero con un po' d'acqua fino a quando prende un colore dorato, poi lo si versa su una lastra di marmo e lo si taglia a quadretti. Caramele autarchiche.



A SCHIANTOLONI

Primo vento d'agosto

Vento gagliardo rompe l'afa d'agosto e scuote le folte polverose chiome di tigli e di robinie, foglie palmate di chiari globi adorne, d'ippocastani. Ancora un poco... più non sarà l'estate torrida e greve

Luigi Zampa



CALUJE

Checco de Camillo

Un omone, vestito di velluto marrone come il tappeto dei suoi boschi, cappello di panno scuro, frusta a tracolla, fuscaccia nera con le frange sotto la trippa per sostenerla verso il bacino, ad imitazione del sottopanza dei suoi muli. Checco ha speso la sua vita a trasformare le querce in traverse per la ferrovia ed in legna da ardere per stufe e camini.

Una spola continua: in groppa ai muli scarichi che salivano verso i monti; a piedi nel ritorno a valle, quando gli animali frenavano ansimanti, il basto stracolmo di legna.

Riconosceva ognuno dei suoi animali, fino a cinquanta, chiamandoli per nome, tanto erano diventati parte integrante della vita di boscaio: perfino il pasto (uova, baccalà, aringhe e tanto pane) era consumato sopra i quadrupedi.

Era una fatica ciclopica ricavare «il formaggio dal legno» con la sega. Checco si riposò al tempo necessario per chiedere alla sua Zena una decina di figli.

Senza altri amori, volle vedere dal letto di morte, attraverso la finestra spalancata sul terrapieno della ferrovia in disarmo, l'ultima processione dei suoi muli, legati l'uno alla coda dell'altro, accompagnati dal suono sordo dei battenti. Estrema someggiata virtuale.

Checco con la moglie Zena ed i figli



Anno 1911. Le case sul lato destro del Tevere non sono state ancora costruite
(Archivio fotografico comunale)



Anno 1956. Ponte sul Tevere
(Archivio fotografico comunale)



Anno 1956. Ponte sul Tevere
(Archivio fotografico comunale)

CINQUANT'ANNI FA

Agosto 1947

Dall'«elenco dei poveri» dell'anno si rileva che le famiglie bisognose del comune sono 438, per un totale di 1.217 persone: ossia un tasso dell'8,5 per cento sul totale della popolazione. Erano considerati poveri coloro che non avevano i minimi mezzi di sussistenza, non possedevano una casa, con a carico spesso persone invalide. Solo in quelle condizioni si aveva diritto all'assistenza medico-chirurgica e alla gratuita somministrazione di medicinali.

Intanto...

Viene proclamata l'indipendenza dell'India, con P. Nehru primo ministro.

Anno 1911. Le case sul lato destro del Tevere non sono state ancora costruite
(Archivio fotografico comunale)



Anno 1956. Ponte sul Tevere
(Archivio fotografico comunale)

1° Agosto Sorge 5,04 Tramonta 19,28	15 Agosto Sorge 5,18 Tramonta 19,10
1 VENERDI S. Alfonso V.	
2 SABATO S. Eusebio V.	
3 DOMENICA S. LIDIA	
4 LUNEDI S. Giov. M. Vianney	
5 MARTEDI B.V. della Neve	
6 MERCOLEDI Trasfigurazione di Gesù	
7 GIOVEDI S. Donato	
8 VENERDI S. Domenico	
9 SABATO S. Romano m.	
10 DOMENICA S. LORENZO	Ammiriamo le stelle cadenti
11 LUNEDI S. Chiara d'Assisi v.fr.	
12 MARTEDI S. Gilberta v.	
13 MERCOLEDI S. Ippolito m.	
14 GIOVEDI S. Massimiliano K.m.fr.	
15 VENERDI ASSUNZIONE DELLA B.V.M. - Ferragosto	
16 SABATO S. Rocco	
17 DOMENICA S. GIACINTO	
18 LUNEDI S. Elena Imp.	
19 MARTEDI S. Ito	
20 MERCOLEDI S. Bernardo ab. dott.	
21 GIOVEDI S. Pio X P.	
22 VENERDI B.V. Regina	
23 SABATO S. Rosa da Lima	
24 DOMENICA S. BARTOLOMEO AP.	
25 LUNEDI S. Ludovico re	
26 MARTEDI S. Alessandro	
27 MERCOLEDI S. Monica ved.	
28 GIOVEDI S. Agostino V. dott.	
29 VENERDI Martirio di S. Giovanni Battista	
30 SABATO S. Merio	
31 DOMENICA S. ARISTIDE	

I NOSTRI GIOCHI

I cerchi

Il gioco dei cerchi va ad annate perché occorre che si verifichi una rara coincidenza: almeno in due biciclette del paese devono andare fuori uso altrettanti cerchioni. Non così poco da essere riparati, non così tanto da spezzarsi.

I cerchioni utilizzabili sono ovali e bilorchi. Tanto più si è lontani da un cerchio perfetto tanto più è eccitante il gioco che consiste nello spingere l'anello con un bastoncino o, per i professionisti, con la «manarola», particolare utensile ottenuto da filo di ferro attorcigliato e sagonato nelle fogge più personalizzate.

Vince chi fa percorrere al cerchio, nel minor tempo, la pista prestabilita.

Sono avvantaggiati i traccagnotti, che riescono a spingere il cerchio dal basso, in modo da renderlo più manovrabile e da poterlo sollevare per superare gli ostacoli. È indispensabile non scendere al di sotto di una velocità minima perché, si sa, il cerchio è come gli ubriachi: cadono non appena rallentano il passo.

La gara è entusiasmante: sia per lo spettacolo di un miracolo continuo di equilibrio del cerchio che penola, salta, pende paurosamente, si rimette in carreggiata; sia per lo sferragliamento sibilante del bastone che striscia sull'anello roteante.

Il colmo dell'umiliazione per il perdente è quando il vincitore, tagliato il traguardo, imprime una rotazione in senso contrario ed il cerchio, fatto ancora qualche metro in avanti, ritorna indietro da solo ed ubbidiente in mano al padroncino.



Anno 1934. Pomeriggio festivo alla piattaforma del «Lido»

STRALOCCHI

Di ritorno dalle vacanze: «Per la gita in Sardegna ho speso trecento mila lire, più il biglietto per il DRAGHETTO».



Anno 1926. Panni stesi ad asciugare sull'erba in prossimità del ponte sul Tevere
(Archivio fotografico comunale)



Anno 1905. La corriera Città di Castello-Perugia nel tratto di strada oltre il ponte del Tevere

ESPRESSIONI DIALETTALI

Albaróne, s.m., pioppo.

Bilorchio, agg., asimmetrico, fuori centro; sguardo bilorchio: strabico.

LA PIAZZA

In piazza, anche per non tradire il proprio ruolo di fulcro del paese, si può trovare tutto quello che serve. Cappelli e baschi da Cuduvini, quaderni dalla sora Rosa Tommasi, saracche* nei barili fuori dalla bottega di alimentari della Santamadre, le medicine in farmacia, le sigarette allo spaccio delle sorelle Lenzi, un vermuthino al bar Ragnino o un ponce al caffè Valiños, semi e noccioline dalla Fosca e da Ciribillo; tutto il resto all'emporio di Bani. Si possono fare i cappelli da Galeno, sempre più curvo, con la vita tripla rispetto alle gambette, le mani tese all'indietro come per tuffarsi, in realtà per mantenere l'equilibrio senza cadere a bocca all'avanti. Per chi vuole un attimo evadere lontano c'è persino il centralino telefonico della Timo con le centraliste Cencia e Metaura.

Il Contaccio, posteggiato sotto l'arco del prete, affila i coltelli con la ruota a pedale e il filo d'acqua sulla mola regolato con lo zeppo di legno sul barattolo bucatto.

Le lattarole si danno convegno quotidiana namente all'angolo della Campanara. Quadrio Bebi al vicolo di San Giovanni sforna pan bianco.

La Desdemona vende speranza di ricchezza col gioco del lotto e sogni d'amore con i palchi per il veglione.



CALUJE

Peppe de la Fascina

Non era certamente tipo silenzioso, da stare dietro le quinte. Forse dovette fare di necessità virtù e per vivere, esaurito dopo la guerra il lavoro alla ceramica, non essendo attecchita la vendita delle bambole, affidò alla voce penetrante la consegna spicciola dei giornali appena arrivati alla stazione prima di distribuirli e rimanenti dall'edicola di piazza: la «ridicola» di Peppe de la Fascina. Quando non bastava la voce per farsi sentire, si sfogava con la batteria nel trio «Famola» insieme a Baldo e Titone e con cassa e piatti nella banda del maestro Corsaro.



Foto Amedeo Mussetti

Spirito vivace e battagliero, pronto alla critica, specialmente contro i forestieri che si atteggiavano a colonizzatori del paesello o contro gli «indigeni» dalla memoria troppo labile.

Amabile e simpatico conversatore, apparentemente burbero con i «fregghini» che, alla mano della mamma, non avevano le idee chiare nella scelta del fumetto o delle figurine, decisamente spietato verso i «critichini» ed i «pottóni», poteva esprimere tutta la vitalità e la carica come animatore dei veglioni e delle società, le feste private organizzate a carnevale nelle vaste cucine dei contadini o nei fondi dei casaioli.

Spettacolari le partite a briscola e tressette al bar Galmacci, in coppia con Peppino de Trivulino, all'interno del folto crocchio di spettatori. Morti e sguardi di complicità verso l'amico e di sufficienza scoraggiante per gli avversari, l'assommiacuosamente infilato nel taschino, i silenzi per la strategia dell'ultimo sfoglio, la sfottitura spietata degli sconfitti.



CANAJOLE

Ieri e oggi

Pasqualinaccio, al bar di piazza, quando venne assegnato il premio di mille lire ad ogni partecipante alla marcia su Roma:

«Da Umberto sem partiti 'n tredici: n'en morti quattro, e i soldi l'em presi 'n quindici»

CINQUANT'ANNI FA

Settembre 1947

Da un anno funziona ad Umbertide il liceo scientifico «Galileo Galilei», autorizzato dal ministero della pubblica istruzione. Il comitato organizzativo chiede alla cittadinanza un contributo economico, in aggiunta al sussidio comunale, per le spese di adattamento e attrezzatura dei locali: «Molti dei nostri figli e dei nostri nepoti potranno avviarsi ad una carriera professionale senza incontrare tante spese e senza allontanarsi dalla famiglia; giovani dei paesi vicini, frequentando la nostra Scuola, aumenteranno le entrate di denaro della nostra cittadina; molti nostri professionisti vi troveranno una comoda sistemazione».

Da una relazione del capoguardia Anastasi apprendiamo che a Pian d'Assino il pozzo comunale, dopo il passaggio del fronte, è rimasto privo di pompa e gli abitanti sono costretti ad attingere acqua con recipienti personali; si rilevava poi la distruzione dell'unico lampione a petrolio, alla cui accensione provvedeva una persona del luogo. I piandassini chiedono una nuova pompa e un lampione per la pubblica illuminazione, di quelli «tolti dal Capoluogo prima che vi fosse la luce elettrica». L'incarico per accensione e manutenzione dovrebbe essere assegnato a Luigi Sebastiani (detto Basti) di 65 anni.

Intanto...

A Rio de Janeiro viene firmato un trattato di alleanza politico militare tra gli Stati Uniti e alcuni Paesi dell'America Latina.

1° Settembre	15 Settembre
Sorge 5,36 Tramonta 18,44	Sorge 5,50 Tramonta 18,20
1 LUNEDI S. Egidio ab.	Settembre umbertidese
2 MARTEDI S. Elpidio ab.	
3 MERCOLEDI S. Gregorio P.	
4 GIOVEDI S. Rosa da Viterbo fr.	
5 VENERDI S. Lorenzo Giustiniani	
6 SABATO S. Eva	
7 DOMENICA S. GIUFFRÉDO	
8 LUNEDI Nascita di Maria SS.	Festa ad Umbertide - Fiere
9 MARTEDI S. Gorgonio	
10 MERCOLEDI S. Nicola da Tolentino	
11 GIOVEDI S. Almiro	
12 VENERDI S. Nome di Maria	
13 SABATO S. Giov. Crisost. V.	
14 DOMENICA S. CROCE	
15 LUNEDI B.V. Addolorata	
16 MARTEDI S. Cornelio P.	
17 MERCOLEDI S. Roberto Bellarm.	
18 GIOVEDI S. Caterina	
19 VENERDI S. Gennaro V.m.	
20 SABATO S. Filippo	
21 DOMENICA S. MATTEO AP.	
22 LUNEDI S. Maurizio m.	
23 MARTEDI S. Lino P.	Benvenuto autunno!
24 MERCOLEDI S. Pacifico fr.	
25 GIOVEDI S. Aurelia	
26 VENERDI Ss. Cosma e Damiano	
27 SABATO S. Vincenzo de' Paoli	
28 DOMENICA S. VENCISLAO RE	
29 LUNEDI Ss. Michele, Gabriele e Raffaele	
30 MARTEDI S. Gerolamo des.	

RISTULZINI

Frittelle di riso

Non si preparano molto frequentemente e per questo sono più gradite. Dopo aver lessato il riso nel latte lo si amalgama con rossi d'uovo, un po' di buccia di limone grattata, zucchero ed un pizzico di cannella. A cucchiata si versa l'impasto in una padella con strutto bollente e quando le frittelle hanno preso colore si tolgono dal fuoco e si spruzzano con un po' di zucchero.



A SCHIANTOLONI

Dieci settembre

Nel sereno dell'estate sono volato libero con le ali della fantasia. Tutto era bello e facile. Oggi mi rituffo nelle acque stagnanti della scuola. Le idee lasciano il posto alle cose concrete. Tutto ritorna aspro, complesso, difficile.

Mario Bartocci



La Piazza nel 1923. (Archivio fotografico comunale)

STRALOCCHI

Davanti all'edicola. «Per leggere devo mettere gli occhiali: sono un pochino PRESIDE».



Anno 1918. Gente in piazza e per il Corso (Archivio fotografico comunale)



Anni '60. La Palma, la «Campanara», vende semi e noccioline all'ingresso della piazza

ESPRESSIONI DIALETTALI

Casaiòlo, s.m., chi abita in campagna o in paese ma non è proprietario della casa.

Critichino, agg., esigente.

Grellà, v.f., attendere pazientemente e con ansia, sorvegliare.

Pottone, agg., vanitoso.

Saracca, s.f., sarda essiccata, surrogato dell'anima del Baltico.

I NOSTRI GIOCHI

I caritini

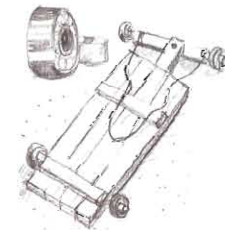
Il caritino è formato da un piano di legno con due mozzini, ai cui estremi ruotano ruzzole di legno.

Quello posteriore è fisso, quello anteriore viene fatto sterzare su un perno da briglie attaccate agli estremi o direttamente dai piedi del pilota.

Si sta diffondendo una versione tecnologicamente avanzata, nella quale le ruzzole di legno cedono il posto a cuscinetti a sfera scartati dalle officine di manutenzione dei trattori, i cui addetti sono grellati per settimane da aspiranti autisti, pazienti e sognanti.

Il problema sono le piste, che dovrebbero essere in discesa e levigate.

Andrebbe bene la Tiberina, unica strada asfaltata, ma la



discesa più vicina è quella di Magnamacco o quella della Badia e c'è l'inconveniente che ogni tanto la corsa può essere disturbata da una Ballila, da qualche calesse o carro di buoi.

Non resta che ripiegare sulle strade sterrate del paese, dopo averle ripetutamente spazzate con scope di saggi.

Gli autodromi più frequentati sono le discese dell'ospedale, del mercato, del piazzone (partendo dalla ferrovia), della Caminella e, per gli scavezacoli, la Piaggiola con la chicane del Bocajòlo.

LE CASE SPARSE

Anche venendo dalla parte di Perugia si trova, come in tutte le vie d'accesso alla Fratta, un'osteria - quella di Conti - primo punto d'accoglienza e ristoro intorno a cui si raccolgono le «Case Sparse», tra la ferrovia ed i campi verso la pineta. Si lavora sodo nelle ceramiche Rometti, nella bottega di meccanico di Renzo, nella fabbrica di gassose di Santini e nelle segherie di Vestrelli e Boriosi.

Lavoro non manca neanche alla montana equina del fabbricone, dove i somari l'nutile e Forlì sono particolarmente gettonati.

Nel prato di fronte a Settimio erano accumulati i tronchi di quercia tenuti in deposito dai cantieri navali di Monfalcone fino a quando qualcuno di notte ha cominciato a trafugare qualche scorza o traliccio* di legno, per rendere meno rigido un inverno terribile. Altri, ringarulliti* (vedi mese di aprile) dal successo dei primi, si sono aggregati per rimediare qualche tronchetto. Fatto è che, in un processo a catena, in poco tempo il deposito si è trasformato in un vero cantiere, pullulante di seghe, accette, carrette e presto è stata fatta piazza pulita: per le navi di Monfalcone se ne riparlerà con calma, ora che le stufe economiche hanno avuto di che nutrirsi.

La sua dose di carbone l'ha avuta anche lo scaldino della maestra Locchi, che non lo lascia neanche quando si reca, accompagnata da una frotta di scolari, a scuola dalla sua casa, l'ultima verso i campi, oltre il palazzone di Milurdino.



CALUJE

L'Ottavia

Piccola e rotondetta, i capelli bianchissimi acconciati a crocchia in una foggia d'altri tempi, il grembiule nero e i finocchi d'oro, rappresentava il punto di riferimento obbligato per tutti gli scolari e gli studentelli, delle elementari e delle medie che provenivano dalle Case Nove e da quelle, così dette, Sparse.

L'odore intenso della cartoleria della stazione, un misto di legno di matite e colori Giotto, gomme, inchiestri per stilografica, pastelli a cera, carte e cartoncini, sembrava appartenere anche alla sua figura, tanto l'Ottavia sembrava essersi integrata con l'attività di cartolaia. Ma il suo sorriso e la sua disponibilità erano anche un segno rassicurante per chi affrontava recalcitrante il primo giorno di scuola e per quelli apparentemente più naviganti che andavano a comprare i due fogli protocollo, da usare nel compito in classe che avrebbero affrontato trepidanti pochi minuti dopo.

Il silenzio ovattato e la calma flemmatica dell'Ottavia diventavano un brusio concitato ed un'agitazione contenuta quando, all'inizio dell'anno scolastico, dovevano essere distribuiti i sussidiari nuovi ed i quaderni con la copertina nera e bordo rosso che inondavano del loro profumo inebriante di carta nuova l'effimera voglia di cominciare un'altra classe.



RISTULZINI

Semi de zucca e ceci tostati

Quante «saccate» de semi avremo comprato dalla Campanara, dal Ciribillo, e dalla Gianna? Non erano certo quelli asettici delle bustine preconfezionate o dei distributori automatici, ma erano il passatempo sfizioso dei pomeriggio passati al Teacine ed al cinema Giardino. In campagna li preparavano in casa facendoli tostare in padella con un po' di sale. Lo stesso accadeva con i ceci che diventavano croccanti e gustosissimi.



A SCHIANTOLONI

Pioggia d'autunno

E trascorsa la torrida estate dai brevi sogni di cicala. Nella immensa vastità del cielo greggi bianche e nere (trasmigrano a bruciare gli estremi raggi del lontano sole. La prima pioggia d'autunno cade su spenti sentimenti: su prati riasi di fiori morti.

Raffaele Mancini

CANAJOLE

Tu, che sòni?

Ad una delle prime uscite della banda cittadina, la gente chiedeva ad alcuni giovani musicanti: «Tu, che sòni?», sentendosi dire da ognuno un diverso strumento. La domanda fu rivolta anche a Peppino il quale, preso alla sprovvista, prontamente rispose: «Io sòno...il bidello!»

CINQUANT'ANNI FA

Ottobre 1947

Gli abitanti di Pierantonio chiedono la costruzione di alloggi per i senzatetto della frazione, facendo presente che i vani esistenti prima della guerra erano 360, quelli distrutti o resi inabitabili dal bombardamento 172. Nonostante alcuni privati abbiano già provveduto alla riparazione dei propri fabbricati, alcune famiglie alloggiavano in locali poco idonei dal punto di vista igienico-sanitario.

Su proposta del partito repubblicano di Umbertide, il consiglio comunale decide di intitolare le due nuove strade che attraversano le case popolari in corso di costruzione ai nomi di Raffaello Scagnetti e Francesco Andreani. «Due ex Sindaci democratici che... si prodigarono con appassionato fervore al benessere e all'elevazione morale, attuando opere pubbliche di notevole importanza quali acquedotto, fognature, edifici scolastici; che l'avv. Andreani, inoltre, si rese gratuitamente benemerito nel settore dell'alimentazione quando, nel periodo immediatamente successivo alla guerra 1915-1918 rivolse ogni sua cura all'approvvigionamento di questa popolazione, cui nulla venne a mancare».

Intanto...

Viene fondato il Continiform, ufficio di informazione dei partiti comunisti. A Milano viene allestita la prima mostra della carrozzeria italiana.

1° Ottobre	15 Ottobre
Sorge 6,07	Sorge 6,23
Tramonta 17,52	Tramonta 17,29
1 MERCOLEDÌ S. Teresa di Gesù B.	
2 GIOVEDÌ Ss. Angeli Custodi	
3 VENERDÌ S. Eraldo	
4 SABATO S. Francesco d'Assisi Patrono d'Italia	Iniziamo!
5 DOMENICA S. PIACIDO	
6 LUNEDÌ S. Bruno ab.	
7 MARTEDÌ B.V. del Rosario	
8 MERCOLEDÌ S. Pio	
9 GIOVEDÌ S. Dionigi m.	
10 VENERDÌ S. Daniele m.r.	
11 SABATO S. Leonilla m.	
12 DOMENICA S. SERAFINO FR.	
13 LUNEDÌ S. Edoardo m.	
14 MARTEDÌ S. Callisto P.	
15 MERCOLEDÌ S. Teresa v. dott.	
16 GIOVEDÌ S. Edvige	
17 VENERDÌ S. Mariato m.	
18 SABATO S. Luca Ev.	Protettore dei medici
19 DOMENICA S. PAOLO DELLA CROCE	
20 LUNEDÌ S. Anna	
21 MARTEDÌ S. Orsola v.	
22 MERCOLEDÌ S. Nittimo m.	
23 GIOVEDÌ S. Manlio ab.	
24 VENERDÌ S. Gilberto	
25 SABATO S. Minuto m.	
26 DOMENICA S. EVARISTO P.	
27 LUNEDÌ S. Elfrida	
28 MARTEDÌ Ss. Simone e Iadico App.	
29 MERCOLEDÌ S. Quinto m.	
30 GIOVEDÌ S. Luca V.	
31 VENERDÌ S. Quintino m.	

I NOSTRI GIOCHI

La mulavéra e le cadràghe

Ci si divide in due squadre di ugual numero, che alternativamente svolgono il ruolo di cavalieri e muli da soma. Il capo di un gruppo, chinato in avanti, le gambe divaricate, si aggrappa ad un appoggio (un albero, una colonna, un compagno pavido o scansafaticie).

Ponendosi nella stessa posizione, ognuno si attacca ai fianchi del compagno precedente, mettendo la testa a lato delle chiappe, fino a formare un unico lungo bruco di gropponi allineati.

I componenti dell'altra squadra, uno dopo l'altro, fatta una breve rincorsa, saltano a gambe divaricate verso il treno delle schiene piegate: prolungano la traiettoria, braccia affiancate e protese, molleggiando con le mani sulla prima groppa e cercando di lasciare il maggiore spazio possibile ai compagni che seguono.

Vince la squadra che riesce a sistemarsi sulla fila di schiene, a mantenere l'equilibrio senza essere disarcionata ed a non sfiorare le gambe dello strano multipiede con le proprie. Doti particolari: per i saltatori l'agilità, la velocità e gli attributi allenati negli atterraggi: per i «muli», reni antisfondamento e solida attaccatura delle orecchie.

Una variante più antica è il gioco delle «Cadràghe». Si traccia una riga sul pitiriccio; uno «sta sotto», mettendosi a novanta gradi, le mani poggiate alle ginocchia, a mo' di cavallina.

Tutti gli altri, spiccando il salto da prima della riga, atterrano a gambe larghe sul groppone. Ad ogni serie di salti, la cavallina si allontana dalla riga, di un piede per lungo ed uno per traverso. Chi perde, spiccando il salto da oltre la riga o mancando l'atterraggio, «va sotto» diventando cavallina. Memorabile fu l'incidente toccato a Tenebrone che, paracadutista, ruppe un braccio, compromettendo per sempre la carriera militare.



Le ceramiche Rometti negli anni trenta

STRALOCCHI

Dal medico. «E nervoso, soffre di crisi STERILI».



Anno 1923. Piazzale della Stazione (Archivio fotografico comunale)



Anno 1951. Via Garibaldi verso le case sparse (Archivio fotografico comunale)



Anno 1916. Stazioni ferroviarie di Umbertide (Archivio fotografico comunale)

ESPRESSIONI DIALETTALI

Pitriccio, s.m., spianata di sassi nell'alveo del fiume.
Triculluccio, s.m., pezzettino; rivolto a persona: mingherlino, minuto.

IL BOCAJOLO

La densità di abitanti ed il loro affiatamento conferisce al Bocajolo le caratteristiche di un rione, seppure limitato ad un vicolo ed alla piazzetta in fondo alla Piaggiola; con succursale estiva lungo il Tevere, alla Salletta.

I conigli, allevati nei bui sterrati dei fondi, fra erba medica e cacarelle, ed i cavalli dei carrettieri spargono nell'aria un sito pungente e familiare: simbiosi precaria di uomini e bestie, impegnati nella sopravvivenza quotidiana.

Il Chichio e Nando con lo scarcarèllo* trasportano per i muratori rena del pitriccio* (vedi mese di ottobre), vagliata a mano; ed ogni sera passano il pisciaccolo* sugli scarponi per lucidarli e soprattutto per renderli impermeabili all'acqua del fiume. Strucchino compra polli e conigli in campagna per portarli ai casaioli* (vedi mese di settembre) che non hanno più modo di allevarli; in cambio di uova ritira le pelli essiccate dei conigli, «vuoti a perdere» ma riciclabili come manicotti da infilare, con il pelo all'interno, sui manubri delle biciclette, per riparo dalla tramontana.

Toselli, detto Tuija, fa anche lo stagnino ma si arrangia in mille mestieri. Come la moglie, friulana, che ha trasferito dalla sua terra l'arte di costruire effimere pantofole di stracci, la chiusura a linguetta con bottone ad occhio. Per non sfigurare con le pantofole, anche le calze vengono fatte al risparmio: con lana di pecora la parte che va dalla caviglia alla coscia, con refe o filo per infilare il tabacco, la soletta del piede, che viene rinnovata più volte; finché la lana non ce la fa proprio più.

Basta poco per vivere, e quotidianamente ognuno interpreta, spesso improvvisa, la sfida per riempire lo stomaco; forse l'unica sosta a questa dura incombenza giornaliera è stata offerta dalla piena del '44, quando fu Nello del Miralbello a portare un inaspettato boccone con la barca. Per i rari momenti di abbondanza i Pipi vende castrato e salsicce; e quando viene abbattuto un santantonio* tutto il vicolo si mette in fila alla pesceria per rifornirsi di ciccio.

Marsigliotto dispensa profumo ammalante di mortadella anche a chi va a comprare solo una cucchiainata di conserva. Verso la Rocca, di fronte ai castagni secolari, Belardinelli noleggia la Balilla a tre marce, per andare al policlinico o a Marotta; e per chi non ha più questa necessità, ha fatto trasformare una Chevrolet, reduce dalle parate del Texas, e rassegnata a finire i suoi giorni come carro funebre.

CALUJE

L'Alba di Budidò

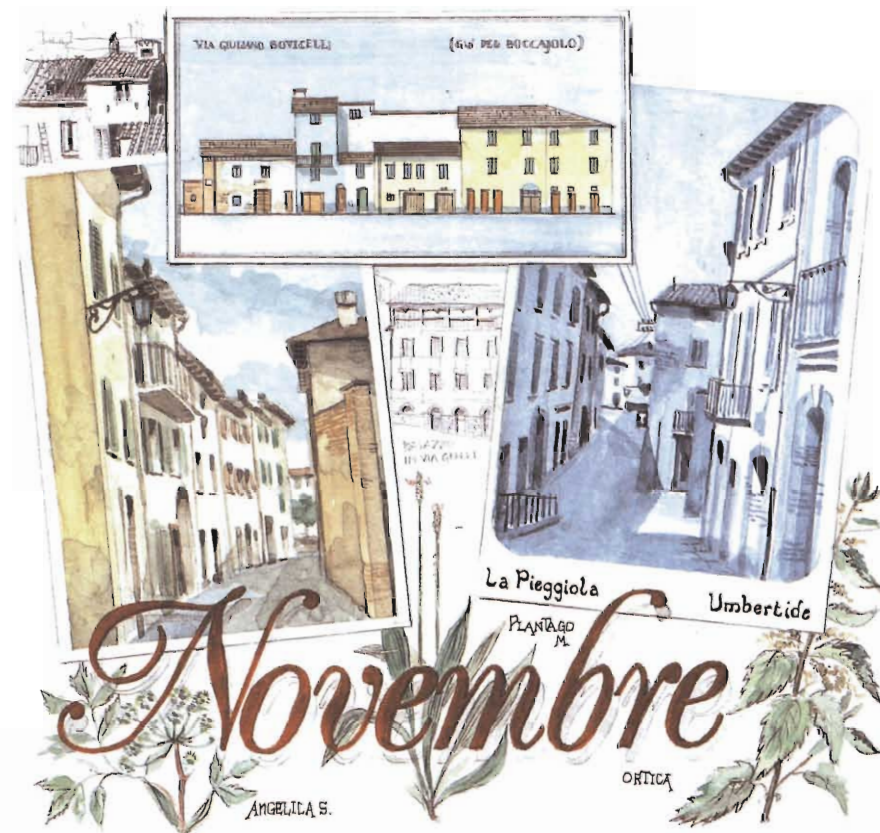
L'Alba di Budidò, detta Budidòda (patronimico di ispirazione sovietica), non era certo un tipo accomodante. Aria arisintita*, sostenuta da un portamento altero, occhi a spillo, sopracciglia aggrottate, occhiali sulla punta del naso perentoriamente all'insù quasi a sovrastare la crocchia ben dritta sopra la testa; un incedere impertinente, scattante, gambe rigide e punte dei piedi divaricate, quasi a falcicare l'erba che avesse voluto fraporsi al suo cammino.

Non risparmiava frecciate a nessuno, neppure al prete sul pulpito, cui spesso contestava la predica piscicchiando* sotto la panca, o ai chierichetti quando non tenevano il conto delle Avermarie nei frettolosi rosari delle benedizioni serali. Senza parlare delle censure alle signoriette che avessero appena osato alzare lo sguardo da terra. Per prenotare il suo lavoro di materassista ci voleva la raccomandazione. Guai a non prenderla per il verso del pelo o a contraddirla! Si rischiavano sonni sulle reti nude del letto. Ma la scorza «rustica» era legittima difesa di un merollone* tenero. La severità, maternalisticamente protettiva, non le impediva di tradirsi in debolezze. Memorabili furono, al campeggio di Candelito (dove la Budidòda si era autonominata cuoca), le fumanti tarine di capeletti, anche se dopo l'ora, strepiti, minacce di fuga, per non deludere i ragazzi dell'oratorio che avevano azzardato la golosa richiesta fuori stagione.

La maggioranza dei Paesi facenti parte dell'Onu si dichiara favorevole alla costituzione in Palestina di due stati, uno arabo e uno ebraico.

Intanto...

La maggioranza dei Paesi facenti parte dell'Onu si dichiara favorevole alla costituzione in Palestina di due stati, uno arabo e uno ebraico.



CANAJOLE

Omaggi

Ad un paziente il dottor Mario, dopo la prima visita, chiede di portargli «l'urina della prossima settimana».

Seconda visita: il paziente arriva con due «boccioni» pieni di un liquido giallo.

Il medico, con la sua sottile ironia: «Oh, grazie, ti sei messo a fare i complimenti...».



Il dottor Mario

CINQUANT'ANNI FA

Novembre 1947

Si svolge il primo congresso comunale della Federterra (Cgil).

Il comitato di agitazione disoccupati «esaminato come tutti i provvedimenti atti a lenire il grave stato dei disoccupati siano falliti per la cattiveria e la incomprensione di molti Agricoltori, interprete del desiderio di tutti i lavoratori disoccupati che non possono oltre tollerare il grave stato della disoccupazione che minaccia l'esistenza stessa delle nostre famiglie, decide che per il giorno 12 novembre i disoccupati si riuniscano in Umbertide per elevare una formale protesta contro i responsabili di tanta miseria e nel contempo invita tutti i lavoratori della terra e del braccio a unirsi in segno di solidarietà alla grande protesta che dovrà permutarsi in sciopero generale in tutto il Comune». La disoccupazione con la fine della guerra rappresenta il problema più impellente per gran parte della popolazione, non solo ad Umbertide. Con la ricostruzione si inizia a risolvere gradualmente il problema.

Intanto...

La maggioranza dei Paesi facenti parte dell'Onu si dichiara favorevole alla costituzione in Palestina di due stati, uno arabo e uno ebraico.

1° Novembre Sorge 6,43 Tramonta 17,04	15 Novembre Sorge 7,00- Tramonta 16,49
1 SABATO I Santi	
2 DOMENICA I Morti	Vista al cimitero
3 LUNEDÌ S. Giusto.	
4 MARTEDÌ S. Carlo Borromeo V.	
5 MERCOLEDÌ S. Galleazzo	
6 GIOVEDÌ S. Fulbiano	
7 VENERDÌ S. Ernesto ab.	
8 SABATO S. Goffredo V.	
9 DOMENICA S. CRISTO M.	
10 LUNEDÌ S. Leone Magno P.	
11 MARTEDÌ S. Martino V.	
12 MERCOLEDÌ S. Giosafat V.m.	
13 GIOVEDÌ S. Florido	
14 VENERDÌ S. Giocondo V.	
15 SABATO S. Albergo Magno	
16 DOMENICA S. GERGO	
17 LUNEDÌ S. Elisabetta d'U.	
18 MARTEDÌ S. Frediano V.	
19 MERCOLEDÌ S. Demina	
20 GIOVEDÌ S. Benigno	
21 VENERDÌ Presentazione della B.V.M.	
22 SABATO S. Cecilia v.m.	Protettrice dei musicisti
23 DOMENICA CRISTO RE	
24 LUNEDÌ S. Fimma m.	
25 MARTEDÌ S. Caterina v.m.	
26 MERCOLEDÌ S. Leonardo fr.	
27 GIOVEDÌ S. Giovanni V.	
28 VENERDÌ S. Giacomo fr.	
29 SABATO S. Grimaldo ab.	
30 DOMENICA I° DI AVENTO	

I NOSTRI GIOCHI

A stécchio

Con la distribuzione dei pacchi dell'UNRRA*, provenienti da oltre oceano e distribuiti dalla Croce Rossa Italiana per consolare i giovani superstiti del dopoguerra, le nostrane palline di cocco sono state emarginate da quelle di vetro. Tintinnanti, infrangibili, con nervature colorate. Perlette. La scomparsa delle palline bilorchie* (vedi mese di agosto), di cocco, ha rivoluzionato anche le regole del gioco, come sempre succede quando la modernità impone di voltare pagina.

Addio vecchie scarnsce*, sonanti «a cocchio voto», dai tenui colori pastello, fragili e mansuete, distribuite dalla sorella Checchia Tommasi.

Adesso si gioca a «stécchio» (o «castelletto»). Vengono formati più mucchietti di quattro bilie ciascuno, tre alla base e l'ultima al vertice, allineati ad una distanza di un palmo l'uno dall'altro.

L'artificiere, in piedi, silenzioso, scruta i «castelletti» allineati da una distanza di quattro metri. Sotto lo sguardo nervoso dei concorrenti muti, chiude lentamente un occhio, avvicina all'altro, spalancato, la «pitruolina» stretta fra il pollice e l'indice della mano catapulta; accenna ripetutamente, con oscillazione crescente dell'avambraccio, la traiettoria; improvvisamente scaglia la bilia al suo destino verso gli indifesi «castelletti».

Il colpite vince tutte le palline dei «castelletti» abbattuti, anche con reazione a catena: «Stécchio 'n pieno». Una variante era lo «stécchio 'n pieno e 'n ticco».

Si tratta di un vero gioco d'azzardo, che rapidamente porta alla bancarotta dei meno precisi, o più preoccupati di dover aspettare un'altra guerra e un altro Alleato liberatore per poter disporre di altre munizioni di vetro. Altro, campione indiscusso, non ha di queste preoccupazioni.

* UNRRA (United Nations Relief Rehabilitation Administration)

RISTULZINI

Patate sotto la cenere

A volte possono costituire il piatto forte di una cena frugale, ma in tempi di abbondanza servono solo come gustoso intermezzo tra un pasto e l'altro.

Dopo aver lavato ed asciugato le patate senza togliere la buccia, le si pongono sotto la cenere calda del camino ricoperte da una bella brace. A cottura ultimata si pelano velocemente e si cospargono con una spruzzata di sale.



A SCHIANTOLONI

È mort'Enzone

È mort'Enzone!
Senza 'na lira e senza paura...
la vispina arispira,
l'canto s'azzitta...
la strada torta
diventa dritta.

Enzone è morto.
È ito 'n cèlo
che 'n terra n'n c'è posto.

Silvano Conti

STRALOCCHI

Nell'autosalone. «Questa è un'auto super accessoriata: ha l' AISBERG di serie!».



Il Bocajolo invaso dalle acque del Tevere il 2 novembre 1944



Anno 1950. Un gruppo di umbertidesi festeggia il 50° compleanno. Si riconosce (quarto da sinistra) il primo sindaco del dopoguerra Astorre Bellarosa

ESPRESSIONI DIALETTALI

Arsintita, agg., polemica, litigiosa; opposto di paciosa, accomodante.

Cacarello, s.m., piccolo escremento di forma rotondeggiante di animali come pecore, conigli, topi.

Merollone, s.m., la parte centrale più succulenta e saporita di un frutto.

Pisciaccolo, s.m., sesso maschile del maiale utilizzato per ingrassare la pelle degli scarponi e degli zoccoli.

Pisticchià, vintre, pestare nervosamente i piedi in terra.

Santantonio, s.m., animale infortunato che viene abbattuto e venduto come carne di bassa macelleria (Ogni tanto Sant'Antonio si dimentica di fare il protettore degli animali e diventa protettore degli uomini).

Scarcarèllo, s.m., carretto trainato da quadrupede con il piano di carico ribaltabile.

Scarósce, s.f.pl., palline di cocco difettose, cretatte.

Sito, s.m., odore persistente e sgradevole.

SAN FRANCESCO

Nelle poche case antiche, raccolte intorno al campanile sonoro di Santa Croce ed a quelli muti di San Francesco e San Bernardino, si può disporre di più del necessario; che, finita appena ieri la guerra, coincide con l'indispensabile, che prima non c'era. Ognuno, memore della secolare esperienza autarchica del borgo fuori le mura, si è ricavato il proprio ruolo: la nostra specialità è la castagna, il cui mercato si svolge, ogni mercoledì d'autunno, sotto le logge.

C'è anche tempo e voglia di organizzare opere liriche ed operette in piazza Santa Croce, chiusa fra il palcoscenico e il sipario addossato all'arco verso la Caminella ed il tendaggio d'ingresso, posto davanti al portone della chiesa di Santa Croce: abbiamo potuto assistere alla Madama Butterfly, al Rigoletto ed al Paese dei campanelli. D'altra parte non esiste sede più appropriata, vista la sensibilità musicale del rione, che ospita alle logge la scuola di musica, dove la banda guidata dal maestro Franchi ravviva con le prove le silenziose sere d'inverno.

È sempre in tema di cultura, il vecchio convento dei francescani ospita la scuola dell'Avviamento.

L'8 dicembre, per la novena della Madonna, diventiamo polo d'attrazione per tutto il paese che si riversa e gremisce le due navate della chiesa di Santa Croce: la Protettrice ed ascoltare le prediche di don Bosone da Gubbio o di monsignor Origene Rogari, annuendo con convinzione, almeno apparente, ma sempre più assennata.

Prima e dopo la benedizione serale, botti giganteschi con zolfo e potassa rimbombano dentro le logge a festeggiare la Patrona, al culmine di un allenamento svolto durante tutto l'anno: le caramelline tonde da una lira, gettate in alto, scoppiano ricadendo in terra con il risultato che il sapore di zolfo prevale su quello originario di fragola e limone.

La fine della novena segna l'inizio del letargo invernale dentro le case, da cui ci si risveglia con la processione notturna del venerdì santo.



CALUJE

Tomassino

Sempre accompagnato dal fido e sincero amico Fernando de Bargiacca che spingeva la carrozzella verde con le ruote di bicipietta, lo si poteva trovare dovunque e in qualsiasi momento per le strade di Umbertide. Ma il posto prediletto, nelle ore di punta, era quello che lo vedeva addossato alla colonna tra gli archi del prete, vicino all'edicola di piazza. Punto privilegiato per scambiare qualche saluto e per attaccar bottone con gli amici: quelle poche parole lo rendevano felice e soprattutto lo facevano sentire parte integrante della comunità.

La pazienza, lo spirito, la straordinaria voglia di vivere, gli davano anche la forza per sopportare quei malanni che lo scarrozzavano a velocità folle tra i vicoli, con curve alla Ascani, sordi alle sue preoccupate proteste, ma che inconsapevolmente contribuivano a farlo sentire vivo e partecipe. Lasciò un vuoto molto triste quando la vecchiaia lo costrinse al ricovero all'ospizio tiflemite. Per la gioia di tutto il paese, in occasione delle ricorrenze più importanti, Tomassino tornava a farci compagnia insieme ai suoi nuovi amici infermieri, sommando la felicità di rivedere i suoi vicoli e di una scarrozzata in automobile che andava sopra ogni cosa «lo, dentro la macchina, ci fiamo l'letto».



CANAJOLE

Le «prediche»

Originale il modo per farsi trovare, escogitato da Remo, venditore di piatti, bicchieri e di ogni ciambriasaglia per la casa, che non voleva rinunciare alla novena della Madonna: espose sulla vetrina del negozio un cartello «Sono alle prediche, vicino alla statua di san Rocco».



Luca Signorelli. «La deposizione dalla Croce» (1516). Museo di Santa Croce (in allestimento)

CINQUANT'ANNI FA

Dicembre 1947

Da una relazione dell'ufficio tecnico risulta che ad Umbertide esistono dodici pozzi comunali muniti di pompe a mano ed elettriche, per gli usi idrici del capoluogo e frazioni.

I pozzi integravano la portata d'acqua dell'acquedotto del centro e costituivano l'unica fonte di approvvigionamento nelle frazioni.

Un incendio si sviluppa nottetempo alla segheria dei fratelli Vestrelli, assumendo in breve vaste proporzioni e causando danni rilevanti. Questo doloroso fatto spinge il sindaco a sollecitare di nuovo la riorganizzazione del distaccamento dei vigili del fuoco.

Intanto...

Viene approvata la nuova costituzione della repubblica italiana.

1° Dicembre		15 Dicembre	
Sorge 7,19		Sorge 7,32	
Tramonta 16,39		Tramonta 16,38	
1	LUNEDÌ		
	S. Antonio m.		
2	MARTEDÌ		
	S. Monica m.		
3	MERCOLEDÌ		
	S. Ircano Savaria		
4	GIOVEDÌ		
	S. Giovanni Dam.		
5	VENERDÌ		
	S. Sabat. m.		
6	SABATO		
	S. Nicola V.		
7	DOMENICA		
	S. Ambrogio V.		
8	LUNEDÌ		
	IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.M.		
9	MARTEDÌ		
	S. Siro V.		
10	MERCOLEDÌ		
	B.V. di Eretto		
11	GIOVEDÌ		
	S. Damiano P.		
12	VENERDÌ		
	S. Giovanni Francesco di Clunial		
13	SABATO		
	S. Lucia v.m.		Predicatore dei fabbri
14	DOMENICA		
	S. GIOVANNI DELLA CROCE		
15	LUNEDÌ		
	S. Nino		
16	MARTEDÌ		
	S. Aldo V.		
17	MERCOLEDÌ		
	S. Lazzaro		
18	GIOVEDÌ		
	S. Adèle		
19	VENERDÌ		
	S. Faustina m.		
20	SABATO		
	S. Corino		
21	DOMENICA		
	S. PIRO CANISIO		fiorentino invernale
22	LUNEDÌ		
	S. Remo V.m.		
23	MARTEDÌ		
	S. Vittoria v.m.		
24	MERCOLEDÌ		
	S. Tarsila		
25	GIOVEDÌ		
	NATALE DI GESÙ		
26	VENERDÌ		
	S. SLEFANO		
27	SABATO		
	S. Giovanni Sp. Ev.		
28	DOMENICA		
	S. FAMIGLIA DI NAZARET		
29	LUNEDÌ		
	S. Davide m.		
30	MARTEDÌ		
	S. Ruggiero V.		
31	MERCOLEDÌ		
	S. Silvestro E.		Buonanno il

RISTULZINI

Scannatura de maiale 'n padella

Il sonnie di maiale oltre ad essere usato per un piatto più ricercato come il «miggia», costituisce un gradevole intermezzo anche per quanto accudiscono alla preparazione delle carni. Una volta rappreso si taglia a tocchi, si fa bollire in acqua salata per venti minuti e quindi si passa in una padella dove si è fatta soffriggere la «brascia» assieme a cipolla, romarin e alloro. Una spruzzata di vino, sale e pepe o la gustosa padellata è pronta!



A SCHIANTOLONI

Visione

La barca dondola alla decava. Sono scomparsi i remi e si muore dal sonno. Perlaceo è il mare come gli occhi stanchi di guardare.

Luigi Zampa



Anno 1939. Le due case che si vedono alla fine del Ponte saranno distrutte dal bombardamento del '44



Anno 1915. Piazza San Francesco (Archivio fotografico comunale)



Il campanile di S. Croce

STRALOCCHI

Confessioni: «Io e mia moglie la vediamo in fondo del vicolo: diviso, siamo agli ANTONI!»



Giovanni Mancini al suo lavoro di raccolta del carbone a San Francesco. (Foto Amadeo Mussatti)

ESPRESSION DIALETTALI

Entrône, smi, ario all'ingresso delle scale.



Anni '30, Cannes - La Bocca. Da sinistra: Leonello Massetti con il figlio Ange e il fratello Gino. Seduta, al centro, la madre, Maria Giudici, moglie di Antonio Massetti, rifugiato a Cannes nel 1922 per sfuggire alle persecuzioni fasciste.

Anno 1960 - Nizza. Le famiglie Frati e Antonelli di Contedine al ritorno dalla raccolta dei funghi.



Anni 1925 - 1930. Operai italiani e francesi presso il cantiere per la costruzione della stazione radio di Antibes. Nella fila in alto, al centro, con i baffi e la casacca bianca, Leonello Massetti, rifugiato nelle Alpi Marittime col padre Antonio nel 1922, in seguito alle violenze subite da parte del regime fascista. Terzo, alla sua destra, il fratello Gino.

Oggi gran parte della comunità umbra delle Alpi marittime fa parte dell'A.R.U.L.E.F. (Associazione Regionale Umbra Lavoratori Emigrati e Famiglie), la quale s'impegna a mantenere vivi i legami con la terra d'origine: scambi culturali, incontri sportivi tra le squadre dell'Alta Valle del Tevere e quelle delle Alpi Marittime (calcio, atletica, nuoto), viaggi in Umbria, feste con degustazione di prodotti umbri. L'A.R.U.L.E.F. di Nizza è oggi una delle più importanti associazioni italiane delle Alpi Marittime, con 350 famiglie, e una delle più attive. È presente in tutti i Paesi Europei come la Svizzera (Losanna e Basilea), il Lussemburgo, il Belgio, la Germania (Francoforte), la Francia (Nizza, Audun le Tiche) ed anche in Paesi extra-europei come Argentina, Australia, Stati Uniti, ed ha la sua sede centrale a Perugia, al Palazzo Broletto, presso il Centro Direzionale di Fontivegge.



Anno 1960 - Achille Tosi, primo a sinistra, con i colleghi di lavoro durante il rifacimento dei marciapiedi della «Promenade des Anglais» di Nizza.

Anno 1958 - Claudio Evangelisti, nato il 7 dicembre 1951 e Rosanna Evangelisti, nata il 5 novembre 1949. Emigrati a Nizza nel 1957. Passeggiano sulla via principale della città: Avenue de la Victoire, l'odierna Avenue Jean Médecin. Oggi Claudio Evangelisti è direttore della Compagnie Air, che si occupa di noleggio di elicotteri per i trasporti privati ma soprattutto del soccorso in montagna. L'azienda ha sede in Albertville, in Savoia.



Anno 1965 - Sebastiano Evangelisti, nato a Città di Castello il 3 aprile 1921, emigrato a Nizza nel 1957. Muratore, al lavoro di scavo delle fondamenta di una casa.



Anno 1957 - Antibes. Gruppo di emigrati umbertinesi al mare (Famiglie Frati, Antonelli e Bonini).



Anno 1959 - Achille Tosi, nato il 6 aprile 1916 a Montone ed emigrato a Nizza nel 1957. Scarpellino, ha lavorato con la più grossa ditta di lavori pubblici della città (Entreprise Nicotetti) la quale ha curato la costruzione di grandi strade e dei muri di sostegno in pietra, come le «voie rapides» di Nizza.



Anni '20 Cannes - Operai italiani e francesi in un cantiere edile.

